VENERDI 22 FEBBRAIO 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

GIORNALE DEL FRIULI

· GIORNALE DI UDINE ·

Anno 39 N. 46

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna): Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari, privati, legali, [illegible] L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Cronaca del giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più.

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-10 — I manoscritti non si restituiscono

Una storica seduta del Consiglio dei ministri

IL RE PRESENZIERA' IL 2 MARZO ALL'ANNESSIONE DI FIUME

Dal patto di Londra alla festosa redenzione

ROMA, 21, notte (per telefono):

Grande impressione ha fatto nei nostri ambienti politici e diplomatici l'appassionato annunzio con cui il Presidente, nella riunione odierna del Consiglio dei ministri ha comunicato la partecipazione ufficiale del Re alle feste per l'annessione di Fiume. La cerimonia della proclamazione di Fiume italiana darà alla data del 2 marzo il carattere e l'importanza di festa nazionale. Il Governo sarà rappresentato a Fiume dal Duca del Mare il quale accompagnerà il Sovrano. E' giusto che il ministro della Marina consacri con la sua presenza l'incorporazione di Fiume nel territorio del Regno, perchè se il patto di Londra, che attribuiva Fiume alla Croazia non venne applicato in quella clausola contrastante col sentimento nazionale, si dovette, in origine, proprio alla intraprendenza personale dell'ammiraglio De Revel che fu capo di S. M. della Marina durante la guerra.

Il 2 novembre 1918 un piccolo rimorchiatore carico di una rappresentanza di fiumani, giunse, dopo rischi gravissimi e infinite peripezie, nell'estuario di Venezia con enorme sorpresa dei nostri posti di guardia. Quella commissione fiumana chiese subito in Arsenale del comandante in capo della flotta. Ma lo ammiraglio era occupatissimo perchè stava organizzando proprio in quel giorno la spedizione navale che avrebbe dovuto all'indomani, come poi avvenne, operare lo sbarco a Trieste, e gli ufficiali di S. M. presenti a Venezia non osavano distrarre l'attenzione dell'ammiraglio De Revel in quel momento prezioso, tanto più che sapevano come la sorte di Fiume fosse già stata decisa a Londra e a Parigi.

Fu un poeta-soldato, Sem Benelli, quegli che si assunse il compito di condurre e presentare al Capo di S. M. della Marina la commissione fiumana implorante aiuti, guarnigione e difesa delle navi d'Italia.

L'ammiraglio De Revel rimase profondamente commosso dal grido di dolore che quella sera gli rivolsero a nome di Fiume, ancora soggetta all'impero in sfacelo, i cittadini fiumani, e promise di sostenere la loro causa quantunque poco sperasse sui risultati del suo intervento.

Quando i battaglioni croati occuparono Fiume in nome del nuovo regno jugoslavo, fu De Revel quegli che insiste presso il Governo di Roma affinchè mandasse a Fiume delle navi italiane ad occupare almeno i bacini portuari della città. L'occupazione avvenne verso la metà di novembre e così la causa dell'italianità di Fiume non fu nè compromessa nè perduta.

Questo episodio, quasi ignorato o dimenticato, dovrà convincere i fiumani di quanto essi debbono oggi, preparando le feste e la cerimonia dell'annessione all'Italia, all'ammiraglio De Revel il quale è per questo e per la guerra vittoriosa da lui diretta in Adriatico particolarmente indicato a rappresentare il Governo Nazionale il 2 marzo a Fiume.

Intanto domani l'altro, sabato, a Palazzo Chigi avverrà la cerimonia diplomatica dello scambio delle ratifiche tra Italia e Jugoslavia, tanto sul patto di amicizia, quanto nella convenzione per Fiume. Lo scambio delle ratifiche sarà molto semplice. Il ministro jugoslavo a Roma, Antonievic, consegnerà al Presidente del Consiglio italiano il documento con cui Nincic, a nome del Governo jugoslavo, comunica al Governo di Roma che il Parlamento ha ratificato gli accordi di Fiume. A sua volta l'on. Mussolini rimetterà ad Antonievic la comunicazione italiana riproducente il decreto reale con cui Vittorio Emanuele approva gli avvenuti accordi e ne prende atto ad ogni buon fine impegnativo per i due Stati.

Questo atto dello scambio delle ratifiche è particolarmente importante agli effetti dell'esecuzione delle clausole concordate fra i due Governi. Infatti le disposizioni principali dell'accordo entreranno automaticamente in vigore entro due giorni dopo lo scambio delle ratifiche. Quindi se tale scambio ha luogo sabato 23, ciò significa che dentro la giornata di lunedì la Jugoslavia potrà prendere possesso del Delta e porto Baros. A sua volta l'Italia considera da quel giorno la città di Fiume come inclusa nel suo territorio nazionale.

Il problema di Fiume e la politica estera

ROMA, 21.

Stamane alle 10 si è riunito sotto la presidenza dell'on. Mussolini, il Consiglio dei ministri; mancava solo il ministro delle Colonie on. Federzoni che trovasi in Libia.

Il Presidente, dopo aver esposto al Consiglio la situazione all'Interno in merito alle elezioni, passa ad illustrare ampiamente gli ultimi avvenimenti di politica estera. Mentre si è riservato di far prossimamente altre dichiarazioni su altre questioni di politica estera attualmente in discussione o in elaborazione, ha esposto nei termini seguenti la soluzione del problema di Fiume.

I precedenti della questione.

« Quando sulla fine dell'ottobre 1922 l'attuale Governo assunse le redini del potere, la situazione diplomatica di Fiume era determinata dall'art. 4 del Trattato di Rapallo, e dalla lettera del conte Sforza, lettera segreta ma impegnativa dal punto di vista internazionale, ancorchè non mai presentata ai due rami del Parlamento. Secondo l'art. 4 del Trattato di Rapallo, Fiume doveva essere costituita in Stato autonomo indipendente e per gli impegni contenuti nella lettera del conte Sforza, Porto Baross, il Delta più la banchina laterale dovevano passare in sovranità assoluta alla Jugoslavia.

« Dal punto di vista politico, Fiume non aveva un Governo. Dopo il voto insurrezionale del marzo 1922 la maggioranza della cosidetta costituente zanelliana si era rifugiata a Portorè, mentre il sedicente capo dell'effimero Governo fiumano si era dato ad ogni sorta di intrighi fra Belgrado e Ginevra e si era specializzato in una bassa campagna giornalistica di denigrazione antitaliana.

« Questa situazione va esattamente stabilita come punto di partenza per fissare lo stato preciso di fatto esistente al momento in cui l'attuale Governo assunse il potere. Che fare dinanzi a questa situazione? Si poteva ricorrere al mezzo estremo di denunciare il Trattato di Rapallo; ma questa denuncia per condurre ad una nuova situazione territoriale avrebbe dovuto preludere alla guerra; non ad altre trattative diplomatiche nelle quali tutta la questione delle frontiere terrestri ed adriatiche sarebbe stata messa in questione e in condizioni forse più difficili; senza contare che la denuncia del Trattato di Rapallo avrebbe coalizzato contro di noi tutta l'Europa ».

L'assurdità dello Stato autonomo.

Dopo aver rilevato che fin dal 16 novembre 1922 aveva affermato che i trattati firmati debbono essere eseguiti, lo onorevole Mussolini continua dichiarando che unica soluzione possibile era quella di migliorare il Trattato per Fiume. Sgombrata la terza zona nei termini prescritti, lo sgombero non ebbe luogo nel breve territorio del Delta e di Porto Barros perchè ciò era in relazione coi destini futuri di Fiume.

Qui il Presidente espone dettagliatamente i lavori, più volte interrotti, dalla Commissione paritetica ed aggiunge: « Davanti all'umanità degli sforzi compiuti dalla Commissione paritetica, sempre più mi convinco che lo Stato indipendente creato a Rapallo non poteva sorgere e quindi non poteva vivere e che se per dannata ipotesi fosse sorto, esso sarebbe stato un focolaio di discordie interne a Fiume ed esterne tra croati e italiani, mentre città e porto sarebbero divenuti campo di vaste speculazioni di ordine internazionale le quali avrebbero forse finito, a lungo andare, per corrompere più o meno profondamente l'anima italiana della città.

« Lo Stato autonomo e indipendente di Fiume era un ingombro che bisognava togliere dal terreno se si voleva realizzare l'accordo con Fiume e l'accordo tra i due popoli confinanti. L'insuccesso della Commissione paritetica non fece che aggravare la crisi morale ed economica della città, il cui destino era rimasto in sospeso dal 1914 in poi ».

La ripresa delle trattative.

Qui l'on. Mussolini riferisce ampiamente sull'invio a Fiume del generale Giardino quale Governatore e sull'opera instancabile e proficua da lui svolta. In seguito a quest'opera furono riprese le trattative dirette tra i due Stati, trattative che duravano a lungo e i cui risultati si possono riassumere in tre punti: accordo parziale per Fiume; accordo generale di indole politica tra i due paesi; stipulazione di un trattato commerciale.

Mentre il trattato di Rapallo e la lettera di Sforza facevano di Fiume uno Stato indipendente e consegnavano, come si è detto, porto Baross, il Delta e la banchina laterale alla Jugoslavia, l'attuale soluzione sopprime lo Stato indipendente e conduce la città di Fiume in grembo alla Patria. Le lievi rettifiche di confine non hanno assolutamente alcuna importanza dal punto di vista strategico, economico e tecnico.

Come è avvenuto l'accordo.

Continuando la sua relazione meravigliosamente chiara, l'on. Mussolini rileva quanto segue:

Sistemata Fiume secondo il progetto che io avevo sostenuto continuamente come unica soluzione possibile, equa ed umana, come ebbi l'onore di dire davanti al Senato, bisognava, perchè lo accordo parziale fosse fecondo di risultati generali, inquadrarlo in un più vasto accordo di portata politica. E così è nato il patto di amicizia che è stato già reso di pubblica ragione, che non ha clausole militari di nessun genere e che non può, data la sua natura, suscitare ragione di allarme sia ad oriente che ad occidente.

L'accordo politico sarà completato da uno commerciale di rapida conclusione e che si sta elaborando in questi giorni a Belgrado. Anche l'accordo commerciale avrà la sua importanza nello sviluppo dell'economia nazionale e nella stabilità dei rapporti tra i due paesi. Le ragioni dell'accordo politico non hanno bisogno di essere illustrate. Da troppo tempo la questione di Fiume era una specie di saracinesca che ci impediva la visione e i contatti diretti ed immediati con il vasto mondo danubiano. Ora l'Italia non può andare che ad Oriente.

Senza d'Annunzio

Fiume non sarebbe italiana.

Mi sia concesso a questo punto — continua l'on. Mussolini — di ricordare che se Gabriele d'Annunzio non avesse intrapresa la sua ardimentosa marcia da Ronchi, oggi Fiume non sarebbe italiana. Governo e nazione sono unanimi nel tributar gratitudine al Comandante, ai suoi legionari, ai morti dell'una e dell'altra parte, oggi riconciliati perchè la mèta è stata raggiunta.

Quanto alla città di Fiume essa è a mio avviso moralmente e materialmente attrezzata per adempiere sul limite estremo delle nostre frontiere il suo sacrificio e grande compito che è quello di costituire uno dei potenti anelli di saldatura fra l'occidente e l'oriente, fra l'Italia e il mondo slavo. Oggi o domani si procederà allo scambio delle ratifiche, dopo di che il trattato è da considerarsi perfetto.

Il Re presenzierà all'annessione

La proclamazione dell'annessione di Fiume avverrà domenica due marzo presente a Fiume S. M. il Re d'Italia.

La relazione è approvata all'unanimità dal Consiglio che su proposta dello on. Corbino tributa un plauso al Presidente per il grande servizio che ha saputo rendere al Paese. Il ministro Ciano ricorda in proposito che la prima bandiera che sventolò a Fiume fu issata dall'ammiraglio Duca Thaon de Revel.

Il Consiglio ha quindi approvato uno schema di decreto in cui il giorno 2 marzo 1924 è dichiarato solennità civile per celebrare l'annessione di Fiume all'Italia.

Altre decisioni del Consiglio

Il Consiglio quindi, su proposta del ministro degli Esteri on. Mussolini, approva: i verbali della Commissione per la delimitazione della frontiera italo-svizzera; il passaggio della Marina mercantile al dicastero delle Poste e Telegrafi; uno schema di decreto che contiene norme per impedire l'abuso dei titoli nobiliari e vari schemi di decreti riguardanti l'amministrazione dell'Interno fra cui uno schema di decreto circa le modalità dell'esame speciale per l'abilitazione alle funzioni di segretario comunale per le nuove provincie ed altro per agevolazioni fiscali alle Casse di Risparmio e di credito agrario e fondiario in Libia.

Altri schemi di decreti concernono le terme di Castellammare di Stabia, l'industria del carbone in Istria, i provvedimenti nell'amministrazione della giustizia, del culto ecc.

Il problema degli affitti

Dopo ampia discussione il Consiglio dei ministri ha approvato il seguente schema di decreto relativo al problema degli affitti:

Art. 1. — Ferme restando le disposizioni del R. Decreto 7 gennaio 1923, qualora risulti che in Comuni dove si avverte forte penuria di abitazioni esistano locali disponibili e idonei ad uso di abitazioni che rimangono disabitati per il prezzo esorbitante richiestone dal proprietario per l'affitto, il Prefetto della Provincia, anche se vi sia simulata occupazione dei locali, ha facoltà di intimare al proprietario di provvedere all'affitto del locale entro due mesi dalla intimazione. Trascorso questo termine, qualora il proprietario non dimostri al Prefetto di avere provveduto direttamente alla locazione dei locali e questi non risultino effettivamente abitati, il Prefetto, con sua ordinanza provvede ad assegnare l'abitazione a chi ne abbia bisogno scegliendolo fra coloro dei quali il bisogno sia a suo giudizio insindacabile ritenuto maggiore e determina la durata dell'assegnazione che non potrà mai eccedere il termine massimo, cioè il 30 giugno 1926. Nel tempo stesso il Prefetto direttamente o a mezzo di un suo delegato curerà di mettere d'accordo il proprietario coll'assegnatario circa l'ammontare della pigione. Se l'accordo intervenga, il Prefetto ne dà atto con verbale di cui copia integrale deve essere consegnata al proprietario. Il verbale ha valore di regolare contratto di locazione ed è immediatamente esecutivo. Se l'accordo non riesce, il Prefetto ordina all'assegnatario il deposito di una conveniente cauzione da imputare in conto fitto nei modi che verranno stabiliti dalla Commissione arbitrale competente e rimette le parti ad udienza fissa non ulteriore di 15 giorni a quello dell'ordinanza di assegnazione, davanti alla stessa Commissione arbitrale per la determinazione del prezzo di affitto. La decisione dovrà dalla Commissione essere emessa entro i 15 giorni successivi a quello dell'udienza cui le parti furono rimandate. Le disposizioni precedenti non si applicano a quegli appartamenti, case, ville o edifici che in stazioni balneari o climatiche o in luoghi di villeggiatura sono prevalentemente destinati ad essere riaffittati nei periodi dei bagni o della villeggiatura e non si applicano neppure ai fabbricati di nuova costruzione dichiarati abitabili dopo il 27 ottobre 1922.

Art. 2. — Nel determinare il prezzo di affitto sarà tenuto conto di tutti gli oneri che durante il periodo della proroga o per cui ha valore l'assegnazione del Prefetto gravino sul proprietario per imposte, tasse, spese di manutenzione, di acqua, di illuminazione e per ogni altra spesa inerente all'immobile, in modo che, dedotti tutti questi oneri, rimanga al proprietario un conveniente utile adeguato in ogni caso all'importanza e al valore della proprietà con riguardo al mobiglio se l'appartamento ne fosse fornito.

Art. 3. — Le disposizioni del decreto 7 gennaio 1923 sono estese anche alle locazioni di case per abitazioni stipulate dopo il 18 aprile 1920, tanto se si tratti di fabbricati di vecchia come di nuova costruzione.

Art. 4. — In quanto alla scadenza del contratto in corso non intervenga l'accordo fra proprietario e inquilino circa la rinnovazione della locazione e il prezzo di essa, la Commissione arbitrale, cui si rivolge l'inquilino, ha facoltà di accordare la proroga della cauzione e di fissare l'equa misura della pigione per la durata della proroga. L'ammontare della pigione non potrà in nessun caso essere inferiore a quella in corso. Per la durata della proroga si osservano le disposizioni del su ricordato decreto.

Le disposizioni dell'art. 14 dello stesso decreto si intendono applicabili alla locazione dei negozi e degli altri locali ivi indicati quali ne siano la data di stipulazione di data anteriore o posteriore al 1.o novembre 1920 o quella di scadenza anche se questa ultima si fosse verificata antecedentemente al r. d. ricordato ed anche quando per il tempo successivo alla scadenza contrattuale il conduttore fosse rimasto in possesso dei locali senza avere ottenuto la proroga o fossero pure intervenute decisioni della Commissione arbitrale o sentenze giudiziali colle quali sia stata negata la proroga perchè ritenuta non consentita dalle disposizioni anteriori al presente decreto.

I successivi articoli contengono le modalità per la concessione della ulteriore proroga.

Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Contemporaneamente il Consiglio ha deliberato di invitare i Comuni a mezzo del ministro dell'Interno ad attenuare i dazi di tutti i materiali destinati alle costruzioni.

Il Consiglio è stato sospeso alle ore 13 e continuerà i suoi lavori domani 22 febbraio alle ore 10.

La lista liberale piemontese

TORINO, 21.

E' stata pubblicata la lista liberale per la circoscrizione del Piemonte. Essa comprende i seguenti nove nomi: Giolitti Giovanni, ex presidente del Consiglio, deputato uscente. — Fazio Egidio, deputato uscente. — Soleri Marcello, ex combattente, ex ministro, deputato uscente. — Vellabruna Bruno, ex combattente, deputato uscente. — Ambrosini Luigi professionista. — Artom Eugenio, avvocato, ex combattente. — Cantone Ceva Giovanni, mutilato di guerra. — Risso Mario, avvocato, sindaco di Pinerolo — Sella Emanuele, avvocato, professore all'Università di Roma.

La lista porterà per contrassegno la bandiera nazionale o la croce di Savoia.

Le condizioni di Nicola Bonservizi sono sempre gravi

Il delitto era stato premeditato.

PARIGI, 21.

Nella mattinata le condizioni del giornalista italiano, corrispondente del « Popolo d'Italia » e segretario politico del Fascio parigino, Nicola Bonservizi, non sono migliorate e sono sempre considerate gravi. Il proiettile che lo ha colpito alle spalle, mentre pranzava al ristorante Savoia, non è stato ancora estratto.

Dall'inchiesta compiuta è risultato che l'attentato era stato premeditato da lungo tempo e che, come confessò lo stesso assassino, non era diretto contro la persona della vittima prescelta, ma contro il fascismo di cui il Bonservizi era il massimo esponente in Francia.

La lettera scritta dall'assassino è stata aperta; essa non contiene che due righi: « Miei cari genitori, perdonatemi e addio ».

Anche questo documento costituisce la conferma della premeditazione. Lo stato del ferito, come abbiamo detto, permane molto grave. Il proiettile ha perforato la scatola cranica al disopra dell'occhio destro; penetrato nella massa cerebrale spezzando un vaso sanguigno ha prodotto una vasta emorragia e si è conficcato nella base cranica. L'operazione fatta stamane ha avuto il solo scopo di arrestare la emorragia e di disinfettare la ferita. I medici dell'Ospedale Beujon non possono pronunciarsi sulla sorte del ferito che è molto debole.

Il fraterno appassionato augurio del partito fascista.

ROMA, 21.

Non appena pervenuta alla direzione del Partito nazionale fascista la notizia della brutale aggressione di cui è stata vittima il delegato del partito nazionale fascista per la Francia, Nicola Bonservizi, l'on. Giunta gli ha così telegrafato: « Direttorio Partito N. F. fieramente esprimendo suprema indignazione nefando delitto verso chi impersona patriotticamente più puro e fede eroica ti è fraternamente appassionatamente vicino. Devotissimo affetto tutti fascisti italiani e loro intensissimo augurio guarigione ti siano luce e conforto in quest'ora ».

Il fiero saluto della stampa fascista

ROMA, 21.

La presidenza del Sindacato nazionale dei giornalisti ha così telegrafato a Nicola Bonservizi: « Nessuna parola di vana protesta. Tutta la stampa nazionale riconosce in voi che il giornalismo deve essere perpetua lotta per la Patria. Auguri fraterni ».

A PALAZZO CHIGI dopo il congresso della Corporazione dell'Agricoltura, vi è svolto il convegno dei Sindacati del Commercio e della piccola industria.

Un grande convegno sindacale

Agricoltura, commercio e piccola industria

ROMA, 21.

Il grande convegno della Corporazione nazionale dell'Agricoltura e del Sindacato nazionale del Commercio e della piccola industria si è tenuto oggi nel pomeriggio a palazzo Chigi nel grande salone del terzo piano sotto la presidenza del Capo del Governo nazionale on. Mussolini, presenti il ministro della Economia nazionale on. Corbino, i sottosegretari di Stato on. Acerbo e Serpieri e il comm. Rossoni segretario generale della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste.

Dichiarata aperta la adunanza, ha preso la parola per primo il dott. Gino Cacciari del Direttorio della Federazione italiana Sindacati agricoli, il quale dopo un fervido saluto a Mussolini ha rilevato come l'agricoltura debba essere in Italia in prima linea.

Si alza quindi a parlare il commendatore Rossoni, il quale rileva che la concezione sindacale fascista ha trovato nel campo agricolo il terreno naturale della sua attuazione. Il suo discorso è salutato da grandi applausi.

Parla Mussolini

Il Presidente del Consiglio pronuncia quindi un vibrante discorso di cui ecco i brani salienti:

Ecco un'altra riunione che dopo quella tenutasi alcuni mesi fa in questa sala severa e fastosa potrebbe chiamarsi storica; è una riunione che può segnare e segna infatti l'inizio di un nuovo corso nelle relazioni sociali. Quando voi pensate che questo nuovo corso interessa milioni e milioni di italiani, voi afferrate subito che chiamando storica questa riunione non si commette peccato di esagerata retorica. Credo che bisogna rialzare i valori della agricoltura italiana. Dobbiamo dirci qui che è stata un po' negletta l'agricoltura. C'è stato in questi ultimi tempi uno sviluppo industriale in Italia fortissimo, prodigioso, ma la ricchezza dell'Italia, la stabilità della nazione e l'avvenire di essa sono a mio avviso intimamente legati alle sorti ed all'avvenire dell'agricoltura italiana. Ragione per cui vorrei che gli italiani e tutti coloro che si occupano di questioni sociali od anche i legislatori passati e futuri tenessero al primo piano della loro considerazione le cose dell'agricoltura. Io ho la coscienza tranquilla a questo riguardo perchè tutte le volte che si sono discussi trattati di commercio ho fatto sempre larghissimo posto agli interessi dell'agricoltura italiana. (Approvazioni).

Dopo essersi rallegrato del nuovo indirizzo che si dà all'agricoltura italiana, e dopo aver affermato che in realtà la guerra è stata fatta dai contadini italiani almeno nella misura del 70, 75 per cento dei fanti che stavano in trincea, l'on. Mussolini così conclude:

Io sono sicuro che il periodo di pace sociale che si è iniziato col 1922 continuerà ancora per molto tempo. Ciò è necessario; l'errore di molti italiani è di credere che si sia in tempi di pace che la nave sia giunta in porto e che l'equipaggio possa sbizzarrirsi. Niente affatto. Dobbiamo considerarci ancora in stato di guerra, dobbiamo serrare i denti, imporci la più severa disciplina, siamo ancora in tempi tempestosi; si intravvede già il porto e dè certo che la nave è indirizzata egregiamente a raggiungerlo, ma occorre però che tutti si rendano conto che è necessario ancora e sempre subordinare gli interessi dei singoli agli interessi della Nazione. Perchè la Nazione li comprende tutti. Se la Nazione è pacifica è laboriosa, è prospera ed è ricca, è evidente che tutti coloro che sono in essa ne trarranno benessere. Vi porto quindi il mio saluto fraterno e cordiale; il mio saluto di fascista italiano e di Capo del Governo. Voi potete contare su di me ed io credo di poter contare su di voi. (Grandi applausi).

Signori, si comincia...

Da alcuni giorni tutta la stampa avversaria con abbondanza e acredine commisurate alla distanza, dall'« Avanti! » alla « Voce Repubblicana », ha preso a bersaglio il fascismo friulano. In questo periodo di accesa lotta politica, che andrà inevitabilmente accendendo sempre maggiore virulenza, perchè gli avversari sentono tragicamente trascorrere le brevi ore della loro illusione e avvicinarsi il momento del verdetto finale, a noi non fanno meraviglia gli attacchi personali. Essi ci lasciano perfettamente tranquilli perchè siamo collaudati da svariati anni di lotta politica fatta di polemiche, di attacchi e di perentorie risposte.

Ma quello che ci meraviglia è la disinvoltura e bronzea fisionomia di quanti affermano che il fascismo friulano è un bluff, sorto comodamente dopo la marcia su Roma. A leggere questi giornali avversari, sembra che tutta la geldra dei social-comunisti friulani ci rimproveri, nel febbraio 1924, di non avere agito con più spietata chirurgia nel tempo passato; sembra che essi siano invasi da una furibonda smania provocatrice. Ebbene, il fascismo friulano, come tutto il fascismo, si differenzia da tutti gli altri partiti, di destra e di sinistra, anche perchè odia il vivere di rendita. Ci eravamo proposti di condurre una battaglia elettorale che prescindesse dalle rievocazioni del tempo passato, dalle nefandezze e dalle ignominie compiute in Friuli da socialisti, da comunisti e da popolari (ma dove sono questi repubblicani anti-mazziniani e anti-fascisti?); come dalla faticosa, aspra e cruenta nostra reazione diretta a dare alla provincia un assetto civile e una vita feconda. Ci sarebbe piaciuto lasciare i capi avversari nell'ombra umida della loro vergogna di vinti che quando la mandria ubriaca dei seguaci si trovava allo sbaraglio, fuggivano via. Ci sarebbe piaciuto condurre una lotta elettorale fatta esclusivamente di polemica sull'oggi e sul domani, convincere, p. es., i socialisti che il Governo laburista inglese di fronte allo sciopero dei dockers offre al mondo una nuova prova del tramonto di quel tale sole raggiante che sbadiglierà dalla scheda di Stato davanti agli elettori italiani e avremmo atteso con gaudio infinito i sermoni dei pastori redivivi signori Ellero, Cosattini e C.i nonchè i fiumi di eloquenza tra pagana e cristiana dei due candidati siamesi Fantoni e Biavaschi.

Ma poichè gli oppugnatori dell'opposizione anti-fascista affermano che noi, fascisti friulani, siamo venuti comodamente alla luce dopo la marcia su Roma, dimenticando che già allora le nostre schiere avevano avuto dei morti, dimenticando che se il fascismo è sorto in Friuli un anno dopo che a Milano, qui però nel maggio-giugno 1921, quando altrove la situazione andava migliorando, avemmo sanguinose giornate di battaglia anti-bolscevica, poichè questi signori hanno tutta l'intenzione di atteggiarsi ad indiani, noi riesumeremo paese per paese, uomo per uomo, delitto per delitto, quello che si fece e si sarebbe fatto in Friuli dal nostro social-comunismo, i cui leaders resteranno celebri nelle basse cronache della politica per avere sempre vissuto coi piedi tra il proletariato e con le mani nel grasso e compiacente mondo borghese.

E poichè si parla di bluff fascista, impediremo, per antipatia delle contraddizioni, che dalla sponda opposta si intonino le solite nenie funerarie in tema di libertà.

Mescoleremo, dunque, con sapiente alchimia il passato e il presente e sarà cosa divertentissima rendere furiosa, con una tale pozione, la canea degli avversari che già saranno sufficientemente furibondi nel dare l'assalto al magro osso della minoranza per buona parte addentato dagli slavi. Sarà poi interessante ascoltare i discorsi dei socialisti friulani. Che cosa racconteranno? Molti racconti di viaggi e molte profezie per l'anno duemila saranno interrotti dal proletario che da alcuni anni vive meglio, non ha il giogo della lega sul collo e ha nuovamente viva nell'anima l'idea della patria.

Ci sarà qualcuno che dirà di aver lavorato per gli operai friulani oltre il confine. (Nessuno dirà che il bluffistico fascismo friulano abbia sospinto i nemici all'esilio!). Allora parleremo anche noi della colonia leninista italiana in Francia e del veleno che i capi vi hanno diffuso, creando quell'ambiente di odio e di vendetta che ieri è esploso, in un ristorante di Parigi, contro Nicola Bonservizi, segretario politico del fascio parigino. Propaganda infame, che finirà col provocare misure restrittive alla immigrazione italiana da parte del Governo francese.

La materia non manca e il fascismo friulano risponderà a tono ai suoi avversari di ieri e di oggi. Se le cifre vi interessano, signori dell'« Avanti! », sappiate che a metà febbraio abbiamo distribuito ottomila tessere e che, tra un mese, saremo alle quindicimila del 1923, cifra che da dieci mesi non vogliamo superare. Ma delle nostre duecento sezioni ciò che vale e vi deve interessare è lo spirito combattivo, la volontà dominante di non lasciarvi risorgere.

Da oggi si comincia. I fascisti friulani, in magnifica alleanza colle più pure e ardenti energie della nuova generazione friulana, ringraziano coloro che hanno voluto accelerare e inerudire il ritmo di questa battaglia politica.

P. P.

La fine dello sciopero dei dockers

L'ACCORDO RAGGIUNTO.

LONDRA, 21.

Il ministero del lavoro ha pubblicato stamane verso le ore 2 il seguente comunicato ufficiale:

In una nuova conferenza tenuta al ministero del lavoro sotto la presidenza di Shay è intervenuto un accordo fra i rappresentanti dei proprietari e quelli dei dockers. In termini di questo accordo sono stati accettati dai rappresentanti dei proprietari e i rappresentanti degli operai ne raccomanderanno l'accettazione a una conferenza di loro delegati che è stata convocata per stasera, giovedì al ministero del lavoro. Il lavoro sarà ripreso in tutti i porti appena si sarà addivenuti alle opportune intese. Nell'accordo dei dockers scioperanti è stato stipulato l'aumento immediato di uno scellino al giorno e di un altro scellino al primo giugno; è stato inoltre convenuto che non verrà esercitata alcuna rappresaglia.

IL MINISTRO FEDERZONI nel suo giro attraverso la Libia e quindi i forti di Agedabra ove ha ricevuto l'Emiro Senusso Igris. Ha pure visitato interessanti e preziosi avanzi di una basilica bizantina del 7.o secolo indice dell'antica civiltà romana e cristiana.

A MADRID davanti al Tribunale supremo di guerra e marina si è iniziato il processo contro i generali Cavalcanti e Duero e contro i colonnelli Lacaul e Solvent accusati dell'insuccesso delle operazioni di vettovagliamento in Marocco. Il processo terminerà oggi venerdì.

IL MINISTRO DELLE FINANZE onorevole De Stefani ha portato al Presidente del Consiglio due volumi di alcune migliaia di pagine ciascuno col rendiconto consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1922-23. I volumi sono accompagnati da una lettera illustrativa.

ABBONAMENTI: Anno L. 50 - Semestre L. 25 Trimestre L. 13
REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Tra l'Isonzo e la Livenza

DIREZIONE E REDAZIONE AMMINISTRAZIONE Udine, Via Di Prampero, 10
Pubblicità: Ditta Manzoni & C., Udine

CORRIERE GORIZIANO

In preda ad un assalto apoplettico SI GETTA SUL FUOCO.

GORIZIA, 21.

Nella mattinata di oggi, in una rustica casa di Gargaro, il contadino Stefano Bolter, di anni 42, mentre, in assenza della moglie e dei figli, era intento sul focolaio a ravvivare le fiamme, fu colto improvvisamente da un assalto di epilessia. Il disgraziato uomo, smarrita la ragione, si dava, in preda all'assalto, a menar pugni e calci all'impazzata, rovesciando pentole e quanto trovavasi sul focolaio finchè finì per cadere nel mezzo del fuoco.

Quantunque le brage e le fiamme avessero bruciato le sue carni, il Bolter inconscio di quello che accadeva rimaneva in questa posizione finchè, poco dopo, fortunatamente sopraggiungeva la moglie e un figlio.

Davanti a tale tragica scena, la povera donna, visto il proprio marito dibattersi tra le fiamme, non potè proferire parole o svenne.

Il figlio, malgrado la giovane età, si slanciò risolutamente in soccorso del povero genitore che, dopo una forte lotta, fu estratto dalle fiamme che ormai avevano distrutto gran parte del suo vestiario e ustionato gravemente le sue carni.

Accorso il vicinato, si procedette alle prime cure; il disgraziato contadino venne trasportato urgentemente all'ospedale dei Fatebenefratelli ove versa in pericolo di vita.

ANCORA VITTIME D'ESPLOSIVI.

I giovani ventenni Francesco Blasic e Luigi Marussig, da Merna, verso le ore 16 del pomeriggio d'oggi, trovandosi nella vicinanza di Merna, raccoglievano un proiettile e tosto cercarono di svitarlo per estrarne la polvere ed i pallini, allo scopo di lucro.

All'improvviso, mentre i malaugurati giovani attendeva a questa pericolosa operazione, il proiettile esplodeva, ferendo il Blasic al fianco destro e producendogli delle ustioni alla faccia ed alle braccia; il Marussig fortunatamente non ebbe ferite, ma venne fortemente ustionato alle braccia ed alla faccia.

I due vennero prontamente trasportati all'Ospedale mediante il solerte e pronto accorrere della Croce Verde.

Lezioni di coltura italiana.

Sabato 23 corr., alle ore 20, avrà luogo, per iniziativa della « Pro Cultura », nella palestra del R. Istituto « Scipio Slataper », un corso di lezioni sulla « Educazione nazionale nell'Italia di oggi », che sarà svolto dal chiarissimo prof. Carmelo Licitra, insegnante di filosofia e di pedagogia al R. Istituto Magistrale di Rieti e direttore della Rivista « La nuova politica liberale », fondata da S. E. Giovanni Gentile. Il corso comprenderà dieci lezioni così ripartite: 1) La coltura italiana in questo ultimo ventennio; 2) La nuova pedagogia italiana; 3) Il valore pedagogico e politico della riforma Gentile; 4) L'istruzione come educazione; 5) L'arte e la religione nella scuola; 6) Il nuovo posto della storia e della filosofia nell'educazione; 7) La scuola elementare del popolo; 8) Il valore formativo dell'insegnamento medio; 9) Il carattere scientifico dell'insegnamento universitario; 10) La scuola e la vita politica.

La seconda lezione avrà luogo domenica 24 corr., alle ore 9. La tassa di iscrizione è di L. 10.

Il nuovo Consiglio della Croce Verde.

Ieri sera ebbe luogo la seduta del nuovo Consiglio direttivo della Croce Verde. A presidente venne eletto il chiarissimo medico dott. Luigi Oblasciak; a vicepresidente il pro. Eugenio Simsig, a segretario il signor Lelio Baggiani, e a cassiere il signor Lorenzo Straita.

Venne posto in esame un nuovo regolamento interno e poscia approvato.

Dopo vari lavori si stabilì di assegnare dei diplomi di benemerenza a soci vitalizi e precisamente alla Cassa Ammalati, al signor Oddone Lenassi, alla Società Infortuni di Trieste, al Municipio di Gorizia e alla cessata Giunta provinciale.

L'Assemblea dell'Ass. Student. Friulana

Rammentiamo che sabato 23 corrente alle ore 15 nella sala del Circolo Sociale goriziano di via delle Monache 14, avrà luogo la prima assemblea generale ordinaria dell'Associazione Studentesca Friulana.

Il concerto al Gabinetto di Lettura.

Ieri sera ebbe luogo alla sala di piazza Vittoria, l'annunciato concerto organizzato dal Gabinetto di Lettura. Alla grande sale affluì un pubblico elegante ed aristocratico della nostra città. L'egregia artista signora Rassetti-Bassi, accompagnata al pianoforte dall'esimio maestro dott. Arturo Pellis, eseguiva superbamente con perfetta intonazione di voce alcuni pezzi scelti. Il fitto pubblico acclamò caldamente i valenti artisti.

Il veglione alla Società di Scherma.

Sabato 23 corrente avrà luogo nella sede di via Codelli il grande veglione mascherato della florente Società di Scherma.

Il trattenimento dell'Unione Ginnastica

Nella palestra dell'Unione Ginnastica goriziana seguirà la sera del 23 corrente un trattenimento sociale. La sezione filodrammatica metterà in scena la commedia « I pifferi di montagna »; il monologo « Nella assenza della mamma » e « La parodia di Francesca da Rimini ». Terminate le recitazioni, avranno inizio le danze.

Cinema Savoia.

« Saetta e il Club dei matti »; ottimo lavoro di grande interpretazione.

Cinema Teatro Ideal.

« La biondina »; superba film passionale col Pina Menichelli.

Da GRADISCA

Veglia della Lega.

(21). — Il veglione tenutosi sabato scorso nella sala dell'albergo « Al Pellegrino » a favore della Lega Nazionale ha avuto un successo lusinghiero. Nella sala riccamente addobbata, le danze si protrassero animate fino alle prime ore del mattino. L'orchestra Movia suonò gli inni della Patria e le nuove canzonette triestine riscuotendo applausi. La signorina Gina Pitteri che ottenne 185 garofani, venne proclamata reginetta dei fiori e regalata di un bellissimo anello d'oro.

Trasferimento.

Il prof. Rodolfo Bettiol preside interinale del nostro Istituto Magistrale, è stato trasferito a Gorizia dove assumerà le funzioni di direttore della neoistituita scuola complementare. La direzione interinale dell'Istituto Magistrale è stata affidata al prof. Serafini.

Elargizioni.

La Società degli Autori (mandamento di Gradisca), ha elargito pro ballo della Lega l'importo di L. 20 ed il signor Guido Torossi agente mandamentale della società stessa ha rinunziato alle competenze; il cons. Giovanni Ventrella impedito di prendere parte alla festa, elargì lire 10.

La Direzione ringrazia.

La signora Maria Bergamas ha rimesso al cav. prof. Attilio Venezia l'importo di L. 25 quale elargizione pro monumento « Leone di San Marco » per onorare la memoria dei compianti fratelli cav. Antonio e Riccardo Zunin.

Società « Dante Alighieri ».

Ieri sera si è riunito il Consiglio direttivo del Comitato locale della « Dante Alighieri » che stabilì di convocare l'assemblea dei soci per domenica 9 marzo a. c. alle 10.30 nella sala municipale.

Gara di foot-ball.

Domenica 24 corrente sul nuovo campo sportivo vi sarà la prima gara di foot-ball; s'incontreranno la squadra della Società Itala di Gradisca con quella dei Giovani calcisti Farresi nel primo girone del torneo indetto dalla Federazione Calcistica Friuli Redento.

Fervono i lavori di sistemazione e recintazione del campo che per domenica sarà pronto come disposto dalla Federazione.

Giovedì grasso.

Un gruppo di cittadini ha preso la iniziativa per il consueto veglione del giovedì grasso che quest'anno sarà tenuto a beneficio della Congregazione di Carità.

Da TERZO D'AQUILEIA

Le grandi veglie danzanti del Circolo Scacchistico e della Società Filarmonica ed Unione Corale.

(21). — Si pò dì, che chest an al è un carneval lung come Zorutt, parcè che ance lui al à scritt... « un carnevàl o sci — Tan lung che fûr di me 'si pò fânt doi ».

L'antico adagio friulano: « Ogni bàl al stufe », non è applicabile almeno quest'anno nel nostro Friuli, ovo questo proverbio nacque.

Dopo l'esito felicissimo del grande ballo del Circolo scacchistico, di quella Società (sorta da poco tempo per diffondere fra i soci il nobile giuoco degli scacchi ed altri passatempi utili e dilettevoli, come la lettura, la musica, gli sports ecc.) la veglia danzante tenutasi nella nuova sala teatrale « Speranza », riuscì la più bella festa di questo animatissimo carnevale.

Intervenne pubblico numeroso di tutti i ceti, di tutte le età, della nostra borgata e di quelle del vicinato.

La bella sala teatrale Speranza era riccamente decorata ed addobbata con fogliami verde dal quale sbucavano rose multicolori; sembrava di trovarsi in una serra fiorita, rischiarata da una sfarzosa illuminazione elettrica, ove uno sciame caleidoscopio di donzelle leggiadre, di vispe forosette e di baldi giovinotti ballava allegramente.

Le danze cominciarono alle 21 e andarono sempre più animandosi fino alle 22, ora fissata pel concerto del Corpo corale dell'Unione, diretto dal maestro signor Ezio Stabile di Terzo, che svolse un bellissimo programma.

Dopo ogni singolo pezzo fioccarono gli applausi; la canzone al P. T. del signor E. Stabile fu molto applaudita e bissata.

A programma finito gli applausi furono più fragorosi e insistenti.

Dopo il concerto ricominciaro le danze. Oltre i balli moderni, con gentile pensiero venne esumata la danza ballata dai nostri nonni, che chiamavano « lis sclàuis », che fu eseguita da una « sclavute » soltanto di nome, ma tutta brio e grazia friulana, Mariutta Tonsig e da una più attempata, l'allegra e formosa Celesta; la Mariutta vestiva il costume friulano antico, mentre la Celesta indossava il costume... di questo secolo.

Alla mezzanotte gli amanti di Tersicore e il pubblico si riversarono nelle sale del Ristoratore per rifocillarsi con succulenti spuntini e laute cene; imbandite inappuntabilmente dalla simpatica padrona signora Tilde ed è superfluo il dire che tutti rimasero soddisfatti.

Durante tutta la notte funzionò la posta volante delle cartoline illustrate; ne ricevettero in gran copia le signorine Sverzut, Nina Golob, una simpatica brava ed elegante ballerina, Mariutta Tonsig e molte altre; in maggior numero ne ricevette la signora Poldi Musian, alla quale venne regalato un servizio di liquori.

Il premio per il valzer liscio di resistenza fu assegnato alla coppia Rosalia Gallo- Madriz, che resistette per una ora... nell'allegra tenzone.

La festa si protrasse fino al mattino.

Ed ora è da desiderarsi, che il nome fatidico della nuova « Sala teatrale Speranza » sia un buon vaticinio per il prospero avvenire, per l'unione, la concordia nella nostra amata borgata.

Da MONFALCONE

Incendio.

(21). — Stamane verso le 2.30 scoppiò un grave incendio nella proprietà del sig. Francesco Pin in Crociera N. 174.

Il incendio divampò fulmineamente e alimentato da fortissima bora minacciava la casa d'abitazione del Pin.

Accorsero prontamente i vigili al comando del sig. Ottavio Valentino, e altri ancora col vice comandante Lodovico Trevisani. L'estinzione era ostacolata dalla scarsezza d'acqua e dalla bora, che trasportava ovunque le scintille. I vigili, posero in salvo il mobilio e evitavano che il fuoco si propagasse all'intero edificio di cui solo una parte del tetto rimase avariato.

Andarono distrutti oltre 150 quintali di fieno, carriaggi, attrezzi vari, causando un danno grave. I vigili appena alle 10 di stamane ritornarono all'appostamento.

S. E. Mussolini ringrazia i Combattenti di Monfalcone.

Al Presidente della Sezione monfalconese Combattenti, Giuseppe co: Valentinis è pervenuto oggi la seguente lettera:

« S. E. il Presidente, sempre sensibile alle manifestazioni di simpatia che gli giungono dagli ex combattenti, ha molto gradito i sentimenti da lei espressigli a nome di codesta Sezione e, per mio mezzo, vivamente ringrazia. Distinti saluti. — Il Segretario particolare: ALESSANDRO CHIAVOLINI ».

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Una franca parola

Dal signor Vianello, riceviamo una lettera in risposta all'articolo ieri pubblicato sotto il titolo « Tristi schermaglie », e ne pubblichiamo i punti salienti:

« Egregio Signor Direttore,

Permetta a me, quale Presidente dell'Ente di Beneficenza e della Casa di Ricovero, una breve risposta alla « Tristi Schermaglie » di cui la cronaca di S. Vito nel suo giornale di ieri.

Siccome in detto trafiletto si allude indubbiamente a me, mentre io, con l'articolo che ha tanto urtato i nervi ai firmatari delle « Tristi schermaglie », Piero Barbui, Antonio Perosa e dott. Mario Stufferi, c'entro come i cavoli a merenda, è naturale che interloquisca per rispondere al signor Piero Barbui per dirgli che se il fare qualche cosa per il proprio paese ed in ispecie per i poveri, significa ambizione, tale ambizione io me la tengo, come mi tengo il « mio » senno, la « mia » intelligenza, la « mia » rettitudine, tutte cose che mi permettono, pur facendo del bene, di campare onestamente la vita ».

Sullo stesso argomento abbiamo ricevuto un'altra lunga risposta che, per quanto in altri termini, viene a suffragare la lettera del signor Vianello.

La lotta contro l'accattonaggio.

(21). — Uno dei compiti principali, cui questo Ente di Beneficenza si è prefisso, è quello della lotta contro l'accattonaggio.

Le recriminazioni ed i lagni dei cittadini contro l'invadenza degli accattoni si sono aumentate in questi ultimi tempi dimodochè il Consiglio dell'Ente di Beneficenza preoccupato della cosa nell'ultima seduta ha stabilito in massima di non valersi di speciali norme tassative per la lotta contro l'accattonaggio, ma ritenuto che il mezzo più adatto allo scopo sia quello di invitare i concittadini a rifiutare l'elemosina fatta alla cieca sulla pubblica via o sulla porta di casa o del negozio e invece aprire una sottoscrizione, perchè tutti vogliono portare un contributo mensile o annuale all'Ente stesso perchè possa con una certa larghezza provvedere ai vari poveri, sia nella concessione di un adeguato sussidio mensile a domicilio sia con distribuzione di buoni per la Cucina Economica.

Il Consiglio dell'Ente ha stabilito pertanto di serrare le file e venire a fatti concreti e quanto prima diramerà una circolare ai cittadini invitandoli a sottoscrivere il loro obolo per poter far fronte alle prime impellenti necessità e raggiungere lo scopo cui aspira.

Beneficenza.

Sono pervenute a questo Ente di Beneficenza pro Cucina Economica le seguenti offerte: Le operaie della Filanda Sociale ex Piva L. 55.25 — Vianello Antonio L. 20 — Lodovico Tramontin L. 10 — Scodeller Luigi kg. 10 di fagioli — Fadelli Matteo kg. 45 di granoturco e kg. 30 di patate.

Da PORDENONE

Adunanza zootecnica.

(21). — Nell'intendimento di agevolare l'assetto delle pubbliche stazioni taurine, dalla Sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine d'accordo colla Commissione Zootecnica Friulana, è indetta una riunione di tutti i tenutari di stazioni di monta bovina, dei signori Sindaci, Veterinari ed Agricoltori della zona di allevamento della razza grigia in Provincia di Udine, sabato 23 corrente alle ore 2 pomeridiane nella sara rossa dell'Albergo Coran a Pordenone.

Alla riunione interverrà il dott. Mario Muratori, Ispettore Zootecnico Provinciale il quale prospetterà la convenienza di adottare misure dirette ad uniformare l'attività delle istituzioni zootecniche delle Provincie interessate all'allevamento della razza grigia.

Mappe censuarie.

Siamo informati che all'ufficio della Intendenza di Finanza di Udine sono arrivate le nuove mappe anche per il nostro Comune e quelli viciniori.

Gli interessati che da tempo aspettavano possono rivolgersi al suddetto ufficio per quanto avessero bisogno.

Una novità.

Siamo informati che una ditta di Gorizia ha chiesto il permesso di installare in Piazza Cavour una reclame luminosa. L'amministrazione comunale ha dato il suo parere favorevole alla domanda chiedendo però che nel quadro luminoso sia installato un indicatore degli orari ferroviari e un orologio.

Plaudiamo alla bella iniziativa che sarà certamente di grande comodità per i pordenonesi.

Commissione d'inchiesta sui lavori del ponte.

Domani in Municipio avrà luogo una riunione della Commissione comunale d'inchiesta sui lavori del Noncello. Come tutti ricorderanno in quei lavori è stato sprecata una quantità non indifferente di denaro pubblico ed è là appunto dove la demagogia bolscevica ha avuto il suo maggiore sviluppo.

Tutti i più accesi estremisti trovavano lavoro e là davano l'esempio di quanto essi sapevano non lavorare.

I lavori del Noncello a Pordenone sono divenuti proverbiali per lo spreco inutile di capitali con danno grave delle finanze comunali.

Noi ci auguriamo che la Commissione scevra da qualunque spirito di parte indaghi sull'andamento dei lavori e sui denari spesi, e se dall'inchiesta risultassero dei responsabili, chi ha sbagliato paghi e paghi completamente perchè non è giusto che il contribuente, già fortemente sacrificato veda i suoi denari buttare al vento o meglio in fondo al Noncello.

Pordenone, e la amministrazione comunale, vuole luce su tutto l'andamento dei lavori, e luce a tutti i costi si deve fare. Non dubitiamo che l'amministrazione saprà anche in questa questione difendere le finanze del nostro Comune.

Cade dalla bicicletta.

Stamane verso mezzogiorno il signor Quaglia Giuseppe proprietario della Trattoria ai cacciatori transitando per via Bertossi è caduto in malo modo dalla bicicletta. Prontamente soccorso, venne con l'autoambulanza comunale trasportato all'Ospedale. Presentava gravi contusioni alla testa.

Da AMARO

Elezioni amministrative.

(21). — Domenica 24, avranno luogo le elezioni amministrative e finalmente si prevede e si spera di dare anche ad Amaro un'amministrazione composta da elementi nazionali.

In occasione il Comitato elettorale ha lanciato agli elettori il seguente manifesto:

« Elettori! Il movimento travolgente del fascismo abbattendo ogni barriera, per opera delle gloriose camicie nere, giungeva a Roma per instaurare una nuova èra all'Italia uscita vittoriosa dalla guerra e per rivalutare la vittoria e coloro che ne furono gli artefici superbi. Oggi voi, elettori di Amaro, siete chiamati a dare la vostra parola, a scegliere i vostri nuovi amministratori comunali. Noi ci auguriamo che anche Amaro non seconda agli altri Comuni d'Italia vorrà dare al paese un'amministrazione composta da elementi fattivi, che al disopra di ogni bega politica sappiano dirigere l'andamento del nostro paese verso un'èra di opere buone di ricostruzione nell'interesse della piccola Patria amarese e della grande Patria italiana.

A conseguire questo vi proponiamo i seguenti nomi che danno sicuro affidamento alle nostre volontà:

Pozzi Valentino — Tamburlini cavaliere Andrea — Mainerdis Giusto — Tamburlini Giacomo — Zanella Antonio — Rainis Antonio — Monai Daniele — Rainis Giuseppe — Tamburlini Lino — Dell'Angelo Daniele — Zanella Giuseppe — Iesse Antonio — Pecol Paolo — Rossi Augusto — Rossi Antonio.

Il Comitato ».

Sabato sera 23 corrente alle ore 17 nel cortile della latteria il signor Sillani cav. Ilario terrà una conferenza ai nostri elettori sul tema delle imminenti elezioni amministrative. Si prevede un numeroso concorso di elettori.

Da FAEDIS

Funerali De Luca.

(21). — Questa mattina ebbero luogo i solenni funerali del signor Luigi De Luca, noto possidente e già distillatore di qui.

La cerimonia funebre riuscì veramente imponente dimostrazione della stima e della larga simpatia goduta dall'estinto fra quanti lo conoscevano.

Fra le numerose corone inviate dalla moglie, dai figli, dalle figlie, da parenti ed amici, notammo pure quella della locale Sezione del Fascio, cui appartiene il figlio Cesare dell'estinto.

La salma, accompagnata al Cimitero dalla Banda locale, e da largo stuolo di parenti, amici e conoscenti, prima d'essere inumata, fu salutata a nome del Fascio locale, dal signor E. Borgnolo, che con brevi ed incisive frasi, ricordò i meriti dell'estinto, porgendo nel contempo l'espressione del più vivo cordoglio, al figlio ed alla famiglia tutta, del defunto.

A proposito del Ponte sul Torre.

Ieri la Corriera postale di Attimis-Faedis-Udine, che parte alle 16.30 da Udine, subì un ritardo di circa 20 minuti al ponte del Torre, fra Godia e Salt.

Avendo la Cooperativa di Faedis ultimato i lavori di costruzione delle arcate del suddetto ponte, ieri tagliò il ponte provvisorio che serviva di passaggio, obbligando tutti i veicoli di ogni sorta, a passare sul ponte già ricostruito, obbligandoli a pressare la ghiaia.

Prima di aprire il passaggio l'impresa appaltatrice doveva pressare la ghiaia in modo da non ostacolare il passaggio.

Tanto è vero che l'Autocorriera postale che tutti i giorni fa il regolare percorso, oggi dovette prolungarlo di 5 chilometri e passando per il ponte di S. Gottardo lasciando tutti i passeggeri di Godia e limitrofi paesi senza comunicazione.

Si pregano le autorità competenti a provvedere prontamente a rimuovere lo inconveniente.

Da SEGNACCO

Delizie sorpassate.

(21). — Vi diamo una prova della correttezza e dello scrupolo dei cessati amministratori.

« Io, Tomat Luigia, di Segnacco dichiaro di avere ricevuto dal Comitato Fascista di Assistenza Civile di Tarcento la somma di lire 41.30 a rimborso della somma versata dalla defunta mia sorella Fiorenza al sig. Boselli Francesco di Segnacco per un pranzo consumato dai signori Della Giusta Giovanni e Andreoli Gio. Batta e che hanno voluto si offrisse promettendo e poi non mantenendo di interessarsi, nella loro qualità rispettivamente di Sindaco ed assessore del Comune di Segnacco, affinchè la mia povera sorella ottenesse di riscuotere gli arretrati di sussidio dovuti al defunto figlio quale richiamato alle armi durante la guerra italo-austriaca ».

La spudoratezza dei sullodati signori è stata tale che malgrado le insistenti richieste non si sono mai decisi a imborsare il Comitato Fascista della somma per loro anticipata.

Da PORCIA

Carità..... pelosa.

(21). — Da qualche tempo per provvedere alla sistemazione stradale a Porcia furono abbattute alcune case che fra l'altro minacciavano rovina. La famiglia di un certo Ros, un povero diavolo pieno di miseria, era rimasta senza tetto e tutte le ricerche fatte non condussero a nulla.

In questi giorni la nuova amministrazione ha preso in esame il caso pietoso del Ros decidendo di assegnargli una piccola casa del Comune dove era stata posta della legna. Per rendere libera la casa si doveva trasportare la legna in uno stanzone di proprietà dell'erigendo asilo, ciò però urtò contro la volontà del Presidente di quel Comitato. Dopo molte tergiversazioni, finalmente il Ros ha potuto essere accomodato, però i paesani domandano perchè tale ritardo da parte del signor Presidente? E poi molti si domandano perchè lo stesso presidente deve usufruire dello stanzone per tenere ricoverati circa 200 quintali di carbone di sua proprietà?

Da S. LORENZO DI MOSSA

Veglionissimo Tricolore.

(21). — Per sabato 23 corrente dalla locale Sezione del P. N. F. è stato indetto un Veglionissimo del Tricolore che si terrà nell'ampia sala Raunich fastosamente arredata. Attivissimi fervono intanto i preparativi per la riuscita della veglia che sarà certamente degna del nome a cui si intitola.

Non è possibile per ora fare indiscrezioni; tuttavia possiamo dire che in quella sera avremo delle grandi sorprese.

Verrà assegnato un premio al costume che meglio saprà simboleggiare il carattere della festa.

I fascisti interverranno certamente numerosi poichè l'utile netto sarà devoluto interamente a beneficio della Sezione per l'attuazione di importanti iniziative.

Vada un plauso al Comitato organizzatore che instancabilmente lavora ed al Commissario Prefettizio signor Mario Mazzoni che sempre anima ed incoraggia le nostre patriottiche iniziative.

Da TARCENTO

Due condanne inflitte al Segretario del Fascio.

(21). — Ieri in Pretura si sono discussi due processi a carico del Segretario del Fascio.

Per la mancata restituzione d'un'asta con nastro di bandiera bianca, il Pretore ha confermato il suo precedente decreto penale, lire 100 di multa, condannando alle maggiori spese derivanti dal richiesto dibattimento.

Per le vivaci parole avute con un socialista amministratore di Segnacco, il Pretore non ha ritenuto di applicare le disposizioni dell'ultima amnistia ed ha condannato il Segretario del Fascio a 30 giorni di reclusione ed a 100 lire di multa, escludendo dal beneficio della condizionale.

I fascisti presenti al dibattimento hanno ascoltato le due sentenze senza fare alcun commento.

Il Segretario del Fascio si è appellato sia per l'una che per l'altra condanna.

Da CIVIDALE

Giovani Esploratori.

(21). — Giorni fa si è riunita la Commissione amministrativa del Corpo Nazionale G. E. I., per procedere alla nomina delle cariche.

A Presidente è stato eletto il chiarissimo avvocato comm. Antonio de Pollis — A vice Presidente il cav. Silvio Brisotto, comandante il Presidio. — A Segretario il commissario locale signor Bruno Cioffi — A Segretario amministrativo cassiere il rag. A. Persoglia — A Presidente onorario è stato acclamato il R. Sottoprefetto cavaliere ufficiale Ansaldo, che ha fatto pervenire una gentile e nobile adesione.

La sede dei G. E. per la ben nota generosità del signor Carlo Cozzarolo, si è trasferita di fronte al Teatro Ristori e le iscrizioni si ricevono dalle 5 alle 7 pomeridiane.

Beneficenza.

Il signor Pio Treleani ha offerto pro fondo Casa di Ricovero L. 10 in morte di Elisa Del Torre ved. Baldissera di Udine.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Giovedì 21 febbraio 1924.

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	753.2	753.2	751.1
Pressione al mare	764.8	765.4	762.5
Temperatura	4.1	8.6	3.6
Umidità (0-100)	63	42	70
Vento Direzione	Est	SE	E
Vento Forza	deb.	mod.	mod.
Nebulosità (0-10)	3	8	6
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 8,6
Temperatura minima: 2,4
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 770, sull'Irlanda
Pressione minima: 751, sulla Norvegia

Probabilità del tempo - prossime 24 ore:
Venti deboli e moderati orientali; cielo vario; temperatura intorno alla normale.

I prezzi dei mercati

Piazza XX Settembre.

Frumento da L. 100 a 108 — Granoturco giallo da L. 80 a 90 — Granoturco bianco da L. 70 a 80 — Cinquantino da L. 75 a 84 — Sorgorosso da L. 45 a 48 — Segala da L. 70 a 80 — Avena da L. 80 a 88 — Orzo da pilare da L. 100 a 105.

Piazza Venerio.

Patate da L. 36 a 42 — Radici da L. 50 a 90 — Radicchio da L. 200, 250, 370 — Spinaccio da L. 300 a 360 — Broccoli da L. 50 a 60 — Mele da L. 60 a 180 — Noci da L. 300 a 350 — Nocciole da L. 350 a 450.

Piazzale XXVI Luglio.

Fieno dell'Alto di I qualità da L. 30 a 32 — Fieno dell'Alto di II qualità da L. 25 a 27 — Fieno della Bassa di I qualità da L. 26 a 27 — Fieno della Bassa di II qualità da L. 21 a 22 — Erba Spagna da L. 35 a 38 — Paglia da L. 24 a 26 — Strame da L. 16 a 19.

Nelle prime ore di stamane serenamente spirava

MARIA MERLO ved. CHIUSSI

d'anni 79.

I figli CARLO, ANTONIO, ELVIRA, ENRICO, GIULIA e LUIGI, le nuore, il genero, i nipoti ed i parenti tutti addolorati danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.30, partendo dalla casa sita in Via Bezzecca, 1, (Viale Ledra).

Udine, 21 febbraio 1924.

Alle ore 18 di ieri, dopo lunga malattia sopportata con la serenità del giusto, spegnevasi l'esemplare esistenza di

Anna ved. Reccardini

Angosciati ne danno il mesto annuncio i figli EVARISTO e VALDEMIRO ed i parenti tutti, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domani sabato ad ora da destinarsi.

Udine, 21 febbraio 1924.

Alle ore 22 30 del giorno 20 serenamente spirava dando alla luce un bambino

Gemma Mattiussi in Venturini

Il marito, i genitori, i fratelli, le sorelle, cognati e parenti tutti desolati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo sabato 23 alle ore 9.

Artegna, 21 febbraio 1924.

Avvisi Economici

NOTE FINANZIARIE

Il ribasso del franco

(nostra collaborazione).

Il deprezzamento della moneta francese continua nonostante i propositi affermati dal signor Poincaré alla Camera francese sulla necessità di addivenire ad una più rigida politica di economie, di aumentare il controllo sulle operazioni di cambio ed il controllo sull'accertamento della ricchezza, di creare nuovi cespiti d'entrata, di apportare delle semplificazioni nella burocrazia statale per ridurne l'onere complessivo.

Infatti alla fine di gennaio u. s. essa era quotata in media 105.75 e nel mese in corso subì le seguenti variazioni:

1	febbraio	L.	107
4	»	»	105.75
7	»	»	105
9	»	»	103.50
13	»	»	103
14	»	»	101.80
16	»	»	101.50
18	»	»	100.20

Le cause principali di questo deprezzamento sono già state esaminate dagli studiosi e rese note alla maggioranza.

Esse si concretano e riassumono nella politica seguita dalla Francia nel problema delle riparazioni, nel «deficit» sempre crescente dei suoi bilanci, nel mancato rimborso delle indennità germaniche occorrenti a fronteggiare le spese incorse nella ricostruzione dei paesi distrutti durante l'invasione nemica, nell'inflazione cartacea.

Ora, tutti i provvedimenti escogitati per migliorare la situazione monetaria e finanziaria interna della Francia, per ridurre l'esuberanza della circolazione forzosa o, per lo meno, evitare ogni ulteriore emissione di carta moneta, debbono necessariamente far sentire il loro benefico influsso sul cambio in tempo non lontano, purchè siano applicati rigidamente ed osservati dal popolo con alto senso di disciplina e forte spirito di sacrificio e purchè le aspirazioni nazionali siano contenute nei giusti limiti.

La Francia è un paese ricco di capitali e di risorse naturali e non manca dei mezzi atti a condurre gradualmente il bilancio statale al pareggio ed ottenere la rivalutazione della sua moneta.

Il ribasso del franco danneggia indubbiamente anche l'Italia, perchè le Ditte che hanno esportato i loro prodotti in Francia si vedono ora pagate con moneta di valore inferiore a quello esistente alla data della stipulazione dei contratti, subendo un danno non previsto.

Così i nostri emigrati in Francia per i lavori di ricostruzione dei paesi invasi e che fanno notevoli rimesse di denaro in patria si vedono diminuiti i loro salari per la diminuita potenzialità d'acquisto del franco.

E' quindi anche nostro interesse che il cambio colla Francia si stabilizzi, perchè i nostri rapporti commerciali con questa Nazione non subiscano turbamenti.

Se il Governo francese, per rivalutare la sua moneta e renderne stabile il cambio, cercherà di porre un termine all'inflazione cartacea, di regolare le spese alle entrate e di far cessare l'aumento del volume totale del credito, consolidando i debiti fluttuanti, otterrà senza dubbio dei risultati soddisfacenti.

Intanto ci riesce di grande soddisfazione ed orgoglio l'aumentato valore della lira di fronte al franco.

L'opera mirabile di ricostruzione seguita dal Governo Fascista, animato dal fermo proposito di condurre nel più breve termine possibile il nostro bilancio al pareggio, dà i suoi frutti.

Modificati o soppressi tutti quei provvedimenti di carattere anti-economico presi dai cessati Governi, sotto la pressione della imperante demagogia rossa e bianca, fra cui notevoli quelli sulla nominatività dei titoli, sulla espropriazione delle terre incolte e sulla occupazione temporanea, ristabilita la sicurezza della proprietà privata, il Paese ha ripreso la sua attività tranquilla, intensa e feconda, non più distolta da inconsulti scioperi ed agitazioni, imponendosi all'attenzione degli Stati esteri.

Enzo Paoletti.

CORTE D' ASSISE

Assassinio con rapina a S. Antonio di Valvasone

Presidente: cav. Zozzoli — P. M.: Castellano — Cancelliere: A. Volpe.

Accusato: Avoledo Giuseppe di Luigi, di anni 21, da Valvasone, contadino, detenuto dal 25 dicembre 1922, imputato: di omicidio qualificato per avere nella sera del 24 dicembre 1922, in Valvasone, con premeditazione, per consumare una rapina e per sopprimere poi la traccia, a fine di uccidere, mercè reiterati colpi d'arma da punta e taglio, in parti del corpo, cagionata la morte istantanea di Maria Marin fu Gio. Batta, dell'età di circa 50 anni; di rapina per avere nelle stesse circostanze di tempo con la violenza di cui sopra, a mano armata, depredato Maria Marin della somma di L. 5000 oltre cambiali ed altro in danno di Pietro Marin, fratello della Maria; di porto ingiustificato di pugnale di notte in luogo abitato e omessa denuncia dello stesso; di furto perpetrato la notte dal 6-7 dicembre 1922 in Torricella di L. 650 in danno di Salvador Pietro.

L'Avoledo è difeso dagli avvocati Bertacioli e Sartoretti.

Dopo la formazione della Giuria, il Presidente compie i soliti preliminari.

L'avv. Candolini dichiara che rappresenta la parte civile (Pietro Marin, fratello della morta) sostituendo l'avvocato Marin di Pordenone.

Segue quindi la chiama dei testi.

L'interrogatorio dell'accusato

Il Presidente procede poi all'interrogatorio dell'accusato, ma prima legge la fedina dell'Avoledo; risulta che questi subì parecchie condanne; ebbe alcune assoluzioni per l'età giovane e per mancanza di prove.

A domanda del Presidente, risponde che l'accusa che gli si fa non ha alcun fondamento non vi è niente di vero. Alle ore 8-9 del mattino del 24 dicembre andò all'osteria di Innocente a S. Antonio. Nel pomeriggio si recò all'osteria di Bertin a Valvasone, crede verso le 6-6.30 pom.; non ricorda però quanto disse. Uscito dall'osteria per ritornare a S. Antonio, incontrò una ragazza, con la quale per breve tempo si fermò a parlare; ritornò dopo all'osteria di Innocente e poi di nuovo da Bertini, ove fece alcune partite a tresette. Uscito dall'osteria udì le prime voci dell'uccisione della Maria Marin, che, dicevasi, era stata colpita con un pugnale. Si recò subito sul posto e potè persuadersi che le voci erano vere.

A domanda del Presidente, risponde di non essere entrato in casa della morta, vi entrò la mattina dopo. Si recò invece alla propria abitazione, che dista circa un chilometro dalla dimora dei Marin; attaccò il cavallo, che da quattro giorni era rimasto inoperoso nella stalla, e si avviò a Casarsa a portare ai Carabinieri il primo annuncio del delitto. Col maresciallo ed alcuni militi ritornò a Valvasone, e condusse la benemerita sul luogo del delitto. Si recò subito dopo col cavallo ad Arzene ove si dava una festa da ballo.

Il Presidente gli chiede se sia vero che comperò una scatola di biscotti e li diede da mangiare al cavallo.

L'Avoledo risponde che fece ciò per ischerzo.

Ritornò poi a Valvasone e nel giorno di Natale rimase a letto fino alle 10. Appena alzatosi andò da una sarta a farsi cucire uno «sbrego» della giacchetta.

Interrogato su questo «sbrego» afferma che se lo fece scendendo dalla carretta.

Il Presidente gli osserva che non era uno «sbrego», ma un vero taglio e che gli orli erano macchiati di sangue.

L'Avoledo risponde che si era fatto male ad una mano, da una lieve ferita gli era uscito del sangue ed era rimasta insanguinata anche la giacchetta.

Il Presidente interroga l'Avoledo sui furti a Salvador Pietro ecc. L'interrogato ammette in parte alcuni di questi furti.

L'Avoledo in complesso è molto reticente e parla poi stentatamente essendo alquanto balbuziente.

Gli vengono fatte parecchie contestazioni, alle quali risponde che non è vero o che non ricorda.

La parte lesa.

Marin Pietro, fu Gio. Batta, di anni 54, fratello della disgraziata Maria, racconta con molti particolari, quanto fece durante la vigilia di Natale. Mangiò a mezzogiorno con la sorella e poi si recò alla sera, circa fra le 7 e le 8, in chiesa. Ritornato a casa trovò la sorella morta pugnalata; uscì subito di nuovo e andò a chiamare la sorella Domenica, con la quale ritornò in casa e potè constatare che era tutto in «ribalton». Erano state rubate lire 5000 e mancavano pure cinque cambiali per circa lire 4000; ma le cambiali gli furono poi restituite e non ricorda da chi.

Il Marin venne arrestato la sera del delitto, ma poi rilasciato.

A domanda, risponde che con l'Avoledo era in buone relazioni, era stato in casa sua, invitato dalla sorella, il primo giorno di Quaresima dell'anno precedente, si fermò in cucina ma non salì nella camera superiore.

L'Avoledo sapeva che il Marin aveva denari.

Vengono fatte al Marin parecchie altre domande.

Alle ore 12.20 si sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana

Alle ore 15 viene ripresa l'udienza e vengono interrogate le sorelle della morta: Maria Santa, Angelo, Luigia e Domenica.

Esse rispondono press'a poco le stesse cose. Sanno che in complesso la Maria andava d'accordo col fratello; avevano dei litigi qualche volta, ma erano cose da poco. A loro mai nemmeno passò per la mente che la sorella fosse stata uccisa dal fratello Pietro. Seppero del fatto subito dopo la messa. La povera morta era distesa sulla tavola con la testa all'in su.

La prima delle sorelle avvertita, fu la Domenica, che abita vicino al fratello, in una casa verso Casarsa.

La Domenica dice che dopo la messa vennero prima a casa le di lei figlie e subito dopo giunse affannato il fratello, gridando che, mentre egli era alla messa, gli avevano uccisa la sorella.

Sovran don Angelo, di anni 65, economo spirituale di Valvasone. Alle ore 6 pom. della vigilia di Natale si fece la funzione. Alle 8.15 pom. il Marin si presentò in sacrestia ad augurare le buone feste. Il teste è da 30 anni a Valvasone. Pietro Marin è un galantuomo, nè mai si ebbe ad osservare nulla contro di lui. In quella sera il Marin non era punto ubbriaco.

A domanda dell'avv. Bertacioli, il teste ripete quanto aveva deposto in istruttoria: che il Marin, dopo ritornato dalla guerra, se preso dal vino, diveniva talvolta violento, specialmente con la sorella, così almeno diceva la gente.

Martinuzzi Teresa. — La mattina di Natale venne da lei l'Avoledo a farsi cucire uno strappo della giacca. Disse che lo strappo gli venne fatto da uno zingaro che voleva derubarlo.

Manarin Giovanni. — Fu a messa la sera della vigilia di Natale. Dopo la messa andò in un'osteria a giuocare alle carte assieme con l'Avoledo; a metà giuoco gli parve che l'Avoledo fosse divenuto serio. Il teste perdette e pagò. Finita la partita, che durò circa un quarto d'ora, uscì con l'Avoledo, e subito udirono le voci dell'uccisione della Maria Marin. Egli si recò nel cortile della Marin e la vide distesa sulla tavola della cucina. Non sentì a dire che si sarebbe mandato l'Avoledo a Casarsa ad avvertire i carabinieri. Dà buone informazioni dal Marin; dicevasi però che qualche volta avesse contrasti con la sorella Maria.

Si leggono alcuni interrogatori scritti di testi assenti.

Maniago Italia depose che nella sera del 24 dicembre, verso le 11, l'Avoledo entrò nell'osteria di Partensi Luigia di Arzene e disse di aver portato i carabinieri di Casarsa sul luogo del delitto, e poi condusse con la sua carretta Pietro Marin a Casarsa in stato di arresto, perchè sospettato di essere autore dell'omicidio. La teste aggiunge che l'Avoledo in quella sera era molto allegro, voleva pagare da bere a tutti gli avventori, e a chi gli chiedeva come potesse avere tanti denari, rispondeva: Paga il Governo!

Si riprendono quindi gli interrogatori dei testi presenti.

Bertini Ettore, nato a Padova. Nella sera della vigilia di Natale verso le ore 6.30, entrò nella sua osteria l'Avoledo che bevette un caffè preparato per un altro. Il teste gli fece qualche osservazione e l'Avoledo gli rispose che «aveva una brutta sera». Il teste, alquanto intimorito, cambiò tono e non gli fece altre osservazioni. L'Avoledo uscì dalla osteria e ritornò verso le 7.30 e giuocò alcune partite e poi se ne andò definitivamente. Nel giorno di Natale l'Avoledo entrò nella sua osteria alle 8 e gli disse che se venissero i carabinieri a chiedergli informazioni di Pietro Marin, rispondesse che questi (Marin) non aveva la testa a posto. L'Avoledo gli diede pure dieci lire in acconto del debito di lire 50 che aveva per consumazioni non pagate. Nella sua osteria veniva anche il Marin, che sa essere ottima persona.

Bagnariol Luigia. — La sera della vigilia di Natale vide l'Avoledo nell'osteria di Bertini. Ritornò la mattina di Natale verso le 9.30 e, chiamatala nello spazzacucina, le disse che se venisse interrogata dai carabinieri sul Marin, rispondesse che costui era un maniaco, non aveva la testa a posto e soltanto lui doveva aver ucciso la sorella. La teste gli rispose che a lei nulla constava di quanto aveva udito, perciò non poteva dare quella risposta.

Zuchet Giacomo, fece la guardia al cadavere: vennero i carabinieri, che dissero che la Maria Marin era stata uccisa con quattro pugnalate. Ripete poi cose già note.

Manarin Antonio, assistette alla messa della vigilia di Natale. Uscito dalla chiesa seppe del delitto. Il teste continua poi a narrare quanto deposero i testi precedenti.

Dorati Maria. L'Avoledo entrò nella sua osteria la sera della vigilia di Natale, verso le 17.30, bevette un quarto di vino, che non pagò, e disse che avrebbe cenato e poi sarebbe andato a dormire. L'osteria è separata dalla casa della Marin da una corte, nella quale si trovava un cane che sempre abbaiava, ma in quella sera non abbaiò punto.

Della Donna Anna. — Incontrò l'Avoledo alla vigilia di Natale mentre suonava messa. Le chiese ove andasse; la teste gli rispose che andava a messa e poi al Cine.

Pinni Carlo. — Nel giorno di Natale l'Avoledo entrò nel suo negozio di coloniali verso le ore 9.30, e gli raccontò che uno zingaro aveva tentato di derubarlo del portafogli; ma non era riuscito e gli aveva stracciata una manica.

Polonia Edoardo, negoziante di generi diversi. — Subì un furto nel 1917 e nel dicembre del 1922 gli furono rubati dei generi per l'importo di 10 mila lire. Potè riuperare cinque forme di formaggio, rinvenute presso un campo di proprietà della famiglia Avoledo. In quella occasione fu l'accusato che portò la denuncia del furto ai carabinieri.

Alle 18.30 l'udienza viene sospesa e sarà continuata stamane alle 9.30.

CRONACA UDINESE

Il messaggio della vigilia

La Federazione Friulana del P. N. F. ha inviato alle Federazioni di Trieste e di Pola e al Fascio di Zara questo messaggio:

«I fascisti friulani, mentre preparano la propria mobilitazione spirituale e materiale per dare alla vittoria tutto il contributo della loro fede antica e incorrotta, mandano ai fratelli della grande circoscrizione adriatica, alleati nella comune battaglia, un vibrante saluto augurale».

Montatura smontata

Quando s'ha a che fare con certa gente, parola d'onore, scappa la pazienza. Non siamo riusciti a sapere, per esempio, se il contegno della «Patria del Friuli» riguardo all'episodio elettorale di Rive d'Arcano, le sia stato consigliato dalla tradizionale imbecillità che la distingue o da quello spirito pantofolaio e disfattista cui si è sempre ispirata e continua ad ispirarsi la «Sguattera» di via della Posta.

Infatti, dopo che noi l'abbiamo accusata di aver stampato il falso — di aver stampato cioè che contro il giudice Pampanini fu «ordinato il caricat-arm, ciò che fu fatto e le armi furono puntate contro il magistrato» — la «Patria del Friuli», con inverosimile... sangue freddo, si limita a pubblicare, per tutta risposta alle nostre accuse, la versione data dal nostro giornale all'incidente di Rive d'Arcano.

Ora siccome tanto la «Patria» quanto il «Gazzettino» difficilmente agiscono sulle stampe di loro «iniziativa» — ma piuttosto agiscono sotto pressione di estranei interessati — noi abbiamo tutto il diritto di ritenere — nella più generosa delle ipotesi — che se alle nostre esplicite accuse non è stato risposto con un'altrettanta esplicita smentita, si è perchè facendolo, e quindi ripetendo il falso, la «Ptria» sarebbe incorsa nel pericolo di smascherare gli ignoti mascalzoni che le hanno data, per vera, la versione «inventata» dell'incidente di Rodeano.

Ma ne volete un'altra? La versione della «Patria», contro la quale siamo insorti, si chiudeva con questo periodo: «Tra i denunziati vi è anche l'ufficiale giudiziario Nicolò Cassetti». A questo proposito riceviamo, proprio dall'ufficiale giudiziario signor Cassetti, la seguente lettera:

S. Daniele, 21 febbraio 1924.

Stimatissimo Signor Direttore del «Giornale del Friuli»,

Siccome si tratta di un granchio elettorale, Le sono grato se vorrà pubblicare quanto in appresso.

La «Patria del Friuli» di ieri nel descrivere un'incidente capitato a Rive D'Arcano — Rodeano Bassa — tra la Milizia ed il cav. Pampanini, fece il nome del sottoscritto, nientemeno che denunziato all'Autorità Giudiziaria — forse — quale complice nella questione come è stata fantasticamente rapportato dalla cronaca.

Sembra che il corrispondente o qualche menarosto abbia in realtà preso un bel granchio, trattandosi che non ho nulla a che vedere nella questione di fatto, che mi trovavo a Rodeano occasionalmente per mie ragioni speciali e che del successo non sono nè più e nè meno che un semplice testimonio — per quello che potrò dire — come tanti altri che avranno assistito o appreso tutto il can-can e che in fondo non è che un ingrandimento ballistico nella descrizione dell'accaduto.

In ogni modo le cose verranno alla luce ed in tutti i casi mi riservo di agire come meglio crederò a tutela del mio onore.

Con ringraziamenti ed ossequi,

dev.mo CASSETTI NICOLO'.

Dopo di che i lettori potranno convincersi una volta di più dell'artificioso e grossolano «ingrandimento ballistico» messo in scena contro il fascismo e la Milizia Nazionale.

I bardi dell'opposizione in Friuli

Secondo notizie ufficiose la lista popolare per la Venezia Giulia comprenderebbe Biavaschi e Fantoni.

I candidati socialisti unitari saranno: Ellero, Cosattini, Piemonte, Zaniboni e Puecher di Trieste.

Quanto ai socialisti che sanno a priori di non poter contare su grandi successi, sarà sollazzevole vedere lo sbranamento interno a colpi di preferenze.

Debiti e crediti con sudditi austriaci jugoslavi e polacchi.

La Camera di Commercio avverte che nella «Gazzetta Ufficiale» del 19 febbraio sono pubblicati gli accordi conclusi fra l'Italia, l'Austria, la Jugoslavia e la Polonia per regolare le questioni circa i debiti e i crediti, espressi in corone austro-ungariche, dei cittadini italiani da una parte, e dei cittadini dei detti Stati dall'altra parte.

I funerali di Adelchi Candotti

Ieri ebbero luogo i funerali della ventenne e ardente camicia nera udinese, Candotti Adelchi, giovane stimato ed amato da tutti i fascisti e avanguardisti, che alle battaglie della rivoluzione aveva dato con entusiasmo tutto sè stesso.

Alle 16, all'Ospedale di Via Pracchiuso, si compose il mesto corteo che era preceduto da numerose corone tra le quali: «Fratelli e sorelle al caro Adelchi» — «La Disperata di Udine» — «Avanguardia Giovanile Fascista di Udine» — «Fascio di Udine» — «Console Russo al Milite Candotti» — «63.a Legione Tagliamento» — «63.a Legione La Coorte» — «I soldati di Sanità» — «Gli studenti dell'agrimensura» — «Gli studenti della Fisico-Matematica» e altre tutte portate a mano dagli avanguardisti, dai fascisti e da soldati dell'Esercito.

La corona dei genitori era stata deposta sulla bara assieme a numerosi mazzi di fiori. Reggevano i cordoni alcuni amici della «Disperata»; il carro funebre era scortato da un picchetto armato di soldati del 2.o fanteria e di militi della Milizia.

Seguivano il feretro il padre, le sorelle, i fratelli ed alcuni parenti.

Notammo: Pier Arrigo Barnaba Luogotenente generale della M. V. S. N., la contessa de Puppi e la sig.ra Pischiutta per il Fascio Femminile di Udine, geom. Ubaldo Domini per la Federazione Fascista e pel Fascio di Udine, Giuseppe Castelletti per il «Giornale del Friuli», comm. Russo Console della Legione Tagliamento; dott. Marcovich anche pel Commissario Prefettizio di Udine; decurione Cassi Segretario Provinciale delle Avanguardie fasciste; Ravazzolo Gino per l'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti; dott. Rojatti per la Federazione Cooperative e per l'A. S. U.; seniore Angeli; seniore Liuzzi comandante la 1.a Coorte; decurione Stufferi e Guerra.

Seguivano inoltre la squadra «Disperata» al completo con gagliardetto e molti squadristi; una numerosa rappresentanza con vessillo del Fascio di Udine, dell'avanguardia Giovanile Fascista, del Fascio Femminile, dell'Associazione Sportiva Udinese e dell'Istituto Tecnico del quale il Candotti era allievo sino alla chiamata alle armi.

In cimitero tutti i presenti salutarono riverenti e commossi la bara che veniva lentamente calata nella fossa.

Indi si svolge il rito fascista, salutando romanamente tutti rispondono «Presente!» e si inginocchiarono e si raccolgono in silenzio.

La mesta cerimonia ha così termine.

Alla desolata famiglia rinnoviamo il nostro più profondo cordoglio assieme a quello di tutti i fascisti e avanguardisti di Udine.

Necrologio

Ieri sera in tarda età si è spenta la ottima signora Anna vedova Reccardini, moglie e madre esemplare per elette virtù famigliari.

Ai figli sig. Evaristo, già consigliere comunale e attualmente delegato agli atti di Stato Civile e all'ottimo signor Valdemiro, che così larga considerazione godono in città nonchè agli altri congiunti, inviamo le nostre condoglianze.

Pure ieri sera si è spenta la signora Maria Merlo ved. Chiussi, donna di spiccate virtù domestiche.

Ai figli le nostre condoglianze.

Tutti i soci del Sindacato, Rappresentanti Agenti e Viaggiatori di Commercio sono pregati di intervenire ai funerali della defunta madre del consocio Enrico Chiussi, che avranno luogo domani 22 corrente mese alle ore 10.30, partendo da Via Bezzecca, 1.

Università popolare

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il signor geometra cav. A. Piccini terrà una conferenza sul tema: «Le ferrovie nella storia e nei trasporti».

Martedì 26 corr. la professoressa N. Bonfanti-Linares, parlerà su «Pulci, L. de Medici e Poliziano».

Ingresso libero; aula riscaldata.

Spirito di previdenza e di organizzazione

Uno spirito di previdenza e di organizzazione altamente sviluppato è indice di floride condizioni economiche e di costante e sicuro progresso.

Il Capo di Azienda che premunisce le parti vitali del suo ufficio — archivio, documenti, contabilità — contro il pericolo di casi fortuiti (è da ricordare il recente incendio al Palazzo Trivulzio), sapendo che la loro distruzione può minacciare l'avvenire stesso dell'azienda, compie atto di semplice e doverosa previdenza.

Un'organizzazione razionale che segue lo sviluppo dell'Azienda, favorisce l'incremento degli affari e porta al successo.

La Casa «RONEO» ha abbinato felicemente i due principi nelle sue forniture di «mobili in acciaio» che rappresentano quanto di più moderno, razionale e pratico vi sia per l'arredamento di uffici. Essi offrono sicura protezione contro l'incendio di cui ostacolano il propagarsi, sono garantiti inalterabili, di uso perfetto e leggerissimi di maneggio; i cassetti scorrono su sfere metalliche e sono muniti di serratura automatica.

I modelli diversi si adattano a qualsiasi formato di fogli, schede e disegni ed alle esigenze di qualunque Azienda.

Il Sistema di classificazione «RONEO NUMERALPHA» economizza metà del tempo comunemente richiesto dalla raccolta e dalla ricerca dei documenti archiviati, con altro sistema.

I Concessionari per il Veneto, signori Guglielmo Olper e C. — Via Manin 18 — Treviso, inviano a semplice richiesta, per nulla impegnativa, personale tecnico per lo studio e l'elaborazione di preventivi.

Le frottole di certi giornali

A proposito di un sequestro insussistente.

Il «Gazzettino» nella cronaca udinese di ieri ha pubblicato e la compiacente «Patria del Friuli» ha riprodotto la notizia che i RR. Carabinieri hanno sequestrato nelle fonderie di campane G. B. De Poli e Broili cento quintali di bronzo residuato di guerra.

La notizia è insussistente, le fonderie suddette hanno avuto in consegna dal Ministero TT. LL. del bronzo per la fusione delle campane distrutte od asportate durante la guerra, ora dato che la gestione dei materiali residuati dalla guerra è passata alle FF. SS., i Reali Carabinieri fecero un sopraluogo per accertare l'entità del materiale in deposito, senza naturalmente sequestrarlo, come da lettera di avviso del Commissariato Danni di Guerra di Treviso inviata in precedenza alle fonderie.

Si noti poi che il materiale in consegna in una sola fonderia è di circa 500 quintali, materiali che sono inservibili per la fusione delle campane.

Dunque nessun sequestro; questo rimane nella fantasia di certi cronisti sempre in caccia di notizie a grande effetto....

Un'idea geniale e gentile

pel Veglionissimo Studenti

Fra le trovate e sorprese che si stanno escogitando per rendere sempre più brillante la riuscita del Veglionissimo ne annunciamo una che si farà per cura della ben nota Profumeria Longega.

Essa farà distribuire gratuitamente, quale ricordo della festa goliardica, a tutte le Signore e Signorine presenti, un elegante portaprofumi contenente un flaconcino della sua inarrivabile Acqua di Colonia all'Origan.

Ad un'ora prestabilita dal Comitato, verranno sturati tutti i flaconcini e si farà il lancio del profumo, diguisachè in tutta la sala si espanderà la fragranza deliziosa della tanto gradita Colonia Origan Longega.

Ecco un'idea genialissima, poichè oltre a tutti i fiori che certamente avremo a bizeffe, nulla di più adatto della aggiunta d'un soavissimo profumo che allieterà lo spirito di tutti.

Per la stazione balneare di Grado

E' stata spedita la seguente lettera a S. E. l'on. Torre, Commissario delle Ferrovie, da parte del Presidente della Camera di commercio senatore Morpurgo.

«La Camera di commercio di Udine esprime, e raccomanda a V. E., il voto che nell'Elenco delle stazioni termali e balneari per le quali è ammesso il rilascio dei biglietti collettivi di andata e ritorno da oltre 100 chilometri a tariffa ridotta, per famiglie, venga inclusa la importante stazione balneare di «Grado», spiaggia frequentatissima non solo dagli stranieri, ma anche da veneti e lombardi.

Esprime pure il voto che il termine di validità dei biglietti venga portato a 60 giorni.

La Camera confida che l'E. V. riconoscerà giusti questi voti e che pertanto vorrà accoglierli».

Frattura di un piede

Ieri venne accolto all'Ospedale Silvio Rauber fu Giuseppe di anni 45, da Feletto Umberto, oste.

Trovandosi in Piazza Umberto I.o, il Rauber accidentalmente si era impigliato col piede destro fra i raggi di una ruota di un carro producendosi la frattura del malleolo interno. Salvo complicazioni guarirà in circa quaranta giorni.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Pasta e fagioli - Pesce o fegato - Contorno.

Sera: Pasta in brodo - Arrosto di vitello - Contorno.

Il 2.o Convegno Nazionale

dei rappresentanti e viaggiatori di commercio

Nella sede della Confederazione delle Corporazioni fasciste a Roma, si è riunito in questi giorni il II Convegno Nazionale del Sindacato agenti, rappresentanti, viaggiatori e piazzisti di commercio, sotto la presidenza del segretario generale del Sindacato, Liberato Pezzoli. I lavori si sono svolti nel massimo ordine.

La discussione è stata interessante, come lo dimostrano gli ordini del giorno che più sotto pubblichiamo.

«Il Consiglio Nazionale del Sindacato rappresentanti viaggiatori e piazzisti di commercio riprendendo in esame la proposta di legge sul certifica d'identità professionale, presentata ai competenti ministeri; richiamandosi ai voti già manifestati in merito a S. E. il Presidente del Consiglio in occasione del solenne ricevimento accordato al Direttorio Nazionale delle Corporazioni fasciste all'indomani della Marcia gloriosa; prendendo atto con profondo compiacimento degli affidamenti di S. E. Federzoni per il certificato d'identità professionale per i viaggiatori nei riguardi del commercio coloniale; auspica che le L.L. E.E. il ministro dell'Economia Nazionale ed il ministro della Giustizia, vogliano sollecitamente adottare il provvedimento invocato con la proposta di progetto legge surricordata la quale tien conto sopratutto di due ragioni fondamentali e cioè la moralizzazione del commercio e il suo maggiore sviluppo nell'interesse economico della Nazione, mentre nessun aggravio deriva alle Finanze dello Stato e nessuna incompatibilità determina nei confronti della giurisprudenza vigente.

Inoltre il Consiglio Nazionale fa voti: a) perchè ai viaggiatori di commercio sia tolta la tassa di lusso e di soggiorno, considerando che essi debbono portarsi da una città all'altra per ragioni professionali e non per diporto; b) perchè sia evitata l'applicazione del dazio comunale sui tessuti, ben comprendendo che un nuovo aggravio fiscale può sconvolgere tutto il lavoro d'ingresso in tale ramo di generi di prima necessità avendo questo commercio i suoi centri d'irradiazione propria nelle grandi città, ove sembra che si voglia applicare il dazio anzidetto; c) perchè al più presto entrino in vigore le nuove disposizioni del Codice di Commercio riguardanti la personalità giuridica dell'agente e rappresentante.

Il Consiglio riafferma nel modo più assoluto che non possono appartenere al Sindacato coloro che non sono in grado di dimostrare la loro ineccepibile moralità e richiamandosi a quanto dispone l'articolo 8 dello Statuto-Regolamento invita tutte le Sezioni a procedere ad una sollecita e rigorosa revisione individuale degli iscritti espellendo senz'altro tutti quei soci che non si trovassero nelle condizioni volute dalle disposizioni sopra citate.

Il Il Consiglio Nazionale del Sindacato fascisti agenti e rappresentanti, viaggiatori e piazzisti di commercio, udite le dichiarazioni del Segretario generale circa il nuovo ordinamento delle Corporazioni fasciste, richiamandosi alle considerazioni espresse nel I Consiglio Nazionale, delibera: 1) i rappresentanti ed agenti di commercio, in quanto datori di lavoro, debbono appartenere alla Corporazione Nazionale del commercio media e piccola industria, avente sede in Roma, Piazza San Luigi de' Francesi, 31, sostituendo in seno alla stessa un proprio Sindacato; 2) i viaggatori e piazzisti di commercio debbono appartenere alla Corporazione Nazionale dell'Impiego — Sezione Impiego Privato — mantenendo ugualmente la propria fisonomia di Sindacato nazionale.

Il Consiglio stesso in pieno accordo con la Segreteria generale della Confederaizone, dispone che l'attuazione dei deliberati suesposti avvenga entro e non oltre il 30 giugno p. v.; e, pertanto, le Sezioni regionali si dovranno mettere senz'altro in rapporto con le organizzazioni nazionali sopra indicate, per il tramite della Segreteria generale che continuerà a funzionare fino alla completa applicazione della pratica delle deliberazioni suddette.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

"Lis scarpis dal Re"

di Lea D'Orlandi.

Si disse: Per entrare nello spirito di questa favola «di un timp fur di squarè», dobbiamo figurarci non già di essere a teatro, ma di trovarci in campagna, una sera d'inverno, «sot la nape, in file...». E lì la vecchia nonna racconterà, a noi ritornati bambini, una vecchia fiaba, una leggenda «in tre bocons», la favola insomma che la signorina Lea D'Orlandi ha voluto immaginare e mettere, non si sa bene se in versi o in prosa, sul palcoscenico del nostro teatro friulano. Voluto, s'intende, con la buonagrazia della Filologica, alla quale ascriviamo interamente, con una mano sul nostro cuoricino,... di bambini, l'insuccesso educatissimo di ieri sera.

Ci sarà consentito, speriamo, di dire francamente che della favola, della leggenda, delle scarpe, di quell'esasperante paio d'occhiali che l'ottimo Dabalà si affannava a rendere..... favoloso, dei «dinziazz», di quel decotto contro la tosse pagana fabbricato con acqua calda e peli d'asino, della dentiera inghiottita e di quelle quattro once di olio di ricino finali, il pubblico, come noi, non ha capito niente, niente in modo assoluto. Vero è che ha applaudito ad ogni fine d'atto, ma, per la verità, abbiamo battuto le mani anche noi in omaggio alla gentile autrice, la quale, forse, senza la buonagrazia dei maggiori responsabili, non si sarebbe esposta a tanta pubblicità.

La signorina Lea D'Orlandi non ci serberà rancore se noi, pur rendendo omaggio al suo nobile tentativo, non possiamo classificarlo. Il suo lavoro non può aspirare agli onori del palcoscenico — che si raggiungono con troppo sudore e con troppe delusioni — ma con esso la gentile autrice ha saputo elevarsi, nobilmente, al disopra della mediocrità del suo e dell'altro sesso.

E' questo, e soltanto questo, il significato che possiamo dare agli applausi che hanno accompagnato l'esecuzione della fiaba, la quale, del resto, a onore del vero, era stata annunziata come una «robe di nuie in tre bocons».

Ma se la nostra schiettezza e sincerità ci venisse rimproverata, trattandosi di un'autrice dilettante, di una serata benefica e della Filologica che, tra parentesi, ha premiato il lavoro in un Concorso, noi allora saremmo anche disposti a dirne bene.

L'esecuzione fu apprezzatissima per merito, sopratutto, della Del Bianco, della Beltrame, della Scalchi, dello Smaniotto, del Valerio e del De Faccio.

* * *

La serata si chiuse con l'audizione, impeccabile, di alcune villotte, eseguite dal coro udinese diretto dal maestro Cremaschi.

Signorine e giovanotti si prestarono gentilmente per la danza della «furlana» e della «stajare».

Domenica «Lis scarpis dal Re» si replica nel pomeriggio alle ore 15.

Un buon libro per giovanetti

«Meni e Mariutta», di Reina, è un libro candido, fatto per le anime candide, tutto pervaso di sentimento patrio e di bontà.

La nuova primavera italica, che si schiude nel maggio del 1915, passa in queste pagine or fiorita ed ardente, ora austera e dolorosa, sempre schietta e vibrante di passione verace ed intensa.

Moraro, il piccolo villaggio presso Gradisca, nel Friuli orientale, è lo sfondo del quadro; umile come la storia dei due fanciulli che vi sono protagonisti. Però, Meni e Mariutta, man mano che la narrazione procede, pur mantenendo integra l'indole natia di piccoli figli dei campi, assurgono quasi alla grandezza del simbolo: sono tutta la fanciullezza nostra, sana di spirito e di membra, che visse la guerra e la sofferse con la composta serenità del coraggio quasi inconscio a sè stesso; la fanciullezza che, al di qua dell'Isonzo, sorrise al soldato partente o reduce dalle martoriate trincee, e al di là dell'Isonzo, con la penetrazione che spesso agli «uomini» manca, intuì subito nel liberatore l'amico, e gli si abbandonò con la fede dell'anima vergine, sicchè «soltanto per essa» il soldato d'Italia, varcato il vecchio confine, si sentì ancora in terra italiana. E' tutta e sempre la fanciullezza italica che a Milano, nelle cinque giornate, e nell'aspro assedio, a Venezia, muore con la celia sulle labbra; e più tardi, sfidando il piombo borbonico, scende di volo la china verso la sicula riva, incontro alla falange garibaldina sbarcata a Marsala.

Meni e Mariutta (più «friulano» sarebbe «Mariuta») non compiono ardimentose imprese, non sono fanciulli-prodigio; ma forse per questo li amiamo di più. Vissero l'epica ora.

Vivono tuttora veramente i due fratelli nella povera casetta di Moraro?

Saremmo tentati di crederlo, tanto le due figurette balzano su da queste pagine, palpitanti e vive nell'agreste ed operosa gentilezza della gente friulana.

Con trepidante commozione e con tenerezza quasi diremmo protettrice, seguiamo grado grado il lavorio interno che, col fascino misterioso della Patria, trasfigura le due anime ingenue, senza mai deformarle. Mariuta, alla intuizione minacciosa delle nuove necessità, diventa silenziosamente la piccola provvidenza della famiglia sconvolta, e Meni vive in fraternità d'amore col soldato e per il soldato d'Italia.

Nel succedersi dei quadretti pennellati con grazia, ecco Meni in «grigio verde» girare attonito tra le tende del campo, dove tanta virtù oscura, ma non per questo meno degna dell'esercito nostro, gli si rivelano nella loro familiare bellezza; eccolo accanto al cimitero pregare per gli amici partenti che, incolonnati, dileguano nella notte.

Lo vediamo pensoso — come dopo un rito di cui gli sfugga il significato profondo — rientrare in casa stringendosi nella tasca come cosa preziosa il minuscolo tricolore avuto in dono; lo vediamo, compiacente e premuroso, scrivere sulla rozza tavola della cucina la lettera per il soldatino analfabeta, che segue lo scorrere della piccola mano sul foglio, con trepida ammirazione.....

Anche Mariuta, quando la guerra si abbatte su Moraro dalla terra e dal cielo, inconsciamente eroica ne affronta la bufera spaventosa, per salvare lo ufficiale che nella casetta minacciata dorme ignaro del pericolo, e consacra così, con qualche goccia di purissimo sangue, la sua fresca italianità.

Di capitolo in capitolo passano, fra lo scampanio delle torri e la festa dei tricolori, i radiosi giorni di Gorizia redenta, e via via tutti gli episodi di eroismo e di sacrificio, che i soldati raccontano durante le brevi soste nella famiglia ospitale, con la rozza ma colorita eloquenza di chi può dire: «Io ci fui!».

Intorno alle figure dei due fratelli altre non meno vive e care s'incontrano, tratteggiate con agile naturalezza. E' «Gigia», la mamma, che il dolore per il marito assente rende pietosa al dolore; è «Anzoluta», la zitellona ciarliera e bonaria, che dà spunti di gustosa comicità a tante scene; è una piccola folla di tipi e di macchiette che si avvicenda nella modesta casa dei Bacin: il caporale «Pepe» ritorna dal Podgora coperto di fango e di..., gloria; l'ufficialetto triste nella notte del primo Natale di guerra, canta (e pare un sospiro di nostalgico amore) canta dolcemente l'«Esultate!» dinanzi all'albero illuminato per Meni e Mariuta; «Teia», il cuoco serio come un re, prepara la mensa degli ufficiali facendo, a tempo perso, il bambinaio a Beppo, il piccolo strillante e prepotente; il «Rosso» — già così ilare e faceto a Moraro — dopo l'offensiva sul Piave, da un lettino d'ospedale in Bologna, mutilato e morente, benedice in Meni e Mariuta i suoi figli lontani.....

Così il tragico e il comico, il semplice e il sublime s'alternano e si fondono nel piccolo libro che, intonandosi alla rusticità dell'«ambiente», ha l'andatura — per così dire — paesana, nelle frasi rapide, saltellanti, talvolta come rotte dal pianto. Ma la forma si eleva e tocca note di forte lirismo in certe pagine ispirate, tutte vibranti di patria, che rispecchiano le ore e gli eventi più solenni e più tristi: il saluto a Trieste dall'alto dell'Hermada, l'onta di Caporetto, i «fanciulli» del '99 sul Piave, il delirio per Vittorio Veneto.....

Il libro di «Meni e Mariuta», a prescindere dai suoi pregi letterari, è sopra tutto un'opera gentile e buona, che strappa lacrime e sorrisi, che fa pensare e palpitare il lettore giovanetto e l'adulto; è la rievocazione, attraverso il popolo e per il popolo, dell'ultima grande epopea, e congiunge in una stessa carezza d'amore, il «soldato» ed il «fanciullo», il presente e l'avvenire d'Italia.

l. p.

Ci consta che la Direzione Generale delle nostre scuole ha provveduto di questo educativo volumetto del Reina (editore L. Cappelli - Trieste) tutte le bibliotechine delle classi superiori urbane e rurali.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 21. — (per telegrafo).
Francia 96.65 — Svizzera 402.50 — Londra 100.10 — America 23.30 — Vienna 0.0325 — Romania 13 — Belgio 84 — Spagna 296 — Praga 61.65 — Jugoslavia 28.60.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 81.65.
Consolidato 5 per cento 94.35.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazione obbligazione Venezie giorno 20 febbraio 1924: Corso medio 81.93 — Quotazioni singole: Trieste 81.40 — Milano 82.25 — Roma 81.60.

Anche la giornata di ieri ha segnato una lieve diminuzione del franco; da 97 è disceso a 96.65. Pure una lieve diminuzione si è notata sulla valuta svizzera, tutte le altre si mantengono normali, come pure la rendita e il consolidato. A proposito del ribasso del franco il nostro saggio collaboratore dottore Enzo Paoletti pubblica oggi, sul nostro giornale un articolo nel quale spiega le cause che tale ribasso hanno determinato.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze da Udine: ore 4.50 — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) — 9 — 12 — 15.45 — 19.30 — 22.20.

Linea Udine-Venezia.

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 16.5 — 20 — 23 (1).

Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22.58 (1).

(1) Treno di lusso Vienna-Nizza: si effettua soltanto il martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza-Vienna: si effettua soltanto il mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze da Udine: ore 5.10 (per Grado) — 6.10 — 10.15 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 8.15 — 12.15 — 17 — 20.10

Arrivi a Cividale: ore 8.45 — 12.45 — 17.30 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.30 — 13.25 — 18.40.

Arrivi a Udine: 7.45 — 10 — 13.55 — 19.10.

Linea Cividale-Caporetto.

Partenze da Cividale (Barbetta): ore 8.56 — 11.6 — 19.20.

Arrivi a Caporetto: ore 10.30 — 15.40 — 20.56.

Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.10 — 16.50.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Udine: ore 4.35 — 9.10 — 18.01.

Partenze da Stazione per la Carnia: ore 7.30 — 10.50 — 12 — 19.5.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.25 — 11.45 — 14.30 — 20.

Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 9.30 — 15 — 17.25.

Arrivi a Stazione per la Carnia: ore 7.5 — 10.20 — 17.20 — 18.15.

Arrivi a Udine: 8.35 — 12.5 — 19.26.

Ferrovia Val Degano.

Partenze da Comeglians: ore 5.10 (1) — 7.25 — 12.50 (2) — 16.15.

Arrivi a Villa Santina ore 6.10 — 8.55 — 13.45 (2) — 17.10.

Partenze da Villa Santina: ore 6.35 (1) — 9.30 — 14.25 (3) — 20.10.

Arrivi a Comeglians: ore 7.40 (1) — 10.35 — 15.40 (3) — 21.15.

(1) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato. — (2) Non si effettua nei giorni domenicali. — (3) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine, ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Linea Udine-S. Daniele.

Partenze da Udine (Porta Gemona): ore 7.20 — 12.15 — 14.15 — 18.10.

Partenze da San Daniele: ore 7.5 — 12 — 15.20 — 17.55.

Tranvia del But.

Partenza da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.5 — 15.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.10 — 16.25.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12 — 17.60 — 19.50 (1)

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.15 — 19.5 — 21.5.

(1) Si effettua solo li lunedì, giovedì e sabato.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza.

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:
Partenza Tricesimo: ore 22.
Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.
Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.

(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Traslacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Anduins-Pinzano-Ragogna

S. Daniele, S. Vito di Fagagna, Udine. Nei giorni di martedì, giovedì e sabato. Partenza da Casiacco ore 7 — Arrivo a S. Daniele ore 7.45. — Partenza da S. Daniele ore 8 — Arrivo a Udine ore 9.

Partenza da Udine ore 16 — Arrivo a S. Daniele ore 17 — Partenza da S. Daniele ore 17.15 — Arrivo a Casiacco ore 18.

Linea Anduins-Casiacco-S. Daniele.

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. Partenza da Casiacco ore 6 — Arrivo a S. Daniele ore 6.45 — Partenza da S. Daniele ore 17 — Arrivo a Casiacco ore 17.45.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenze da Spilimbergo: ore 7.15 — 8.15 — 15.15.

Arrivi a Udine (Albergo Nazionale): ore 8.45 — 9.45 — 16.45.

Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 9.15 — 15.15 — 17.30.

Arrivi a Spilimbergo: ore 10.45 — 16.45 — 19.

Linea Udine - Grado.

Servizio autocorriere cumulativo con celeri motoscafi:

Partenza da Udine: ore 10 — Arrivo a Grado: ore 18.

Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

Partenza da Udine: dall'Albergo «Friuli» (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia.

Per Postumia: ore 6.30.
Per Cervignano: ore 7.35 — 17.30.
Per Palmanova: ore 10.30 (*).
Per Fiumicello - Grado: ore 12.30 (*).
Per Cormons: ore 12.15 — 14.30 (*).
Per Aidussina: ore 13 (*).
Per Castel Dobra: ore 13 (*).
Per Chiapovano: ore 14 (*).
Per Cividale: ore 14.30 (*).
Per Vipacco: ore 16.30 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere, Via IX Agosto, n. 6 - Telefono 245.

E' eccettuata la corsa delle 12.15 per Cormons che parte dal Caffè Teatro.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»